

venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS
A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

***“Ecco
la dimora
di Dio
con gli
uomini”***

**SPECIALE
CONVEGNO
GENERALE
2009**



venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Giuseppe Bentivegna
Alessandro Cesareo
Tarcisio Mezzetti
Antonio Montagna
Giuseppe Piegai

Comunità Corrispondenti
Le Comunità
del Rinnovamento nello Spirito Santo

Direzione
Via Londra, 50 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847

Redazione
Via Vescovado, 5 - 29100 Piacenza
Tel. 0523.325995 - Fax 0523.384567
email: redazione@ilnuovogiornale.it

Segreteria e servizio diffusione
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro
Via Antonio Cesare Carelli, 15/i - 71100 Foggia
tel. 0881.613713 - Fax 0881.561723

Resp. Amministrativo
Federica De Angelis

Iconografia
Archivio Venite e Vedrete
Archivio Il Nuovo Giornale

Progetto grafico e Stampa
Grafiche Grilli

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2006 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	15,00
Straordinario	30,00
Sostenitore	60,00
Estero (Europa)	20,00
Estero (altri Paesi)	28,00

Vanno inviate a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
c.p. - 71016 San Severo - Foggia



SOMMARIO

EDITORIALE
... UN BALZO IN AVANTI
Oreste Pesare

**ECCO LA DIMORA DI DIO FRA GLI UOMINI,
UNA MERAVIGLIA AI NOSTRI OCCHI**
Francesca Acito

TRE VESCOVI, TRE PADRI PER LA COMUNITÀ MAGNIFICAT
Giuseppe Piegai

“COSTRUIAMO INSIEME IL TEMPIO DEL SIGNORE”
Alessandro Cesareo

LA COMUNITÀ: DIMORA DI DIO. “SIATE SANTI, PERCHÉ IO SONO SANTO”
Lucia Romiti

“COSTRUIRE LA COMUNITÀ PARTENDO DALLE PERSONE”
Maria Rita Castellani

“CHIAMATI A COSTRUIRE LA CITTÀ SUL MONTE”
Alessandro Cesareo

LAMPADA AI MIEI PASSI È LA TUA PAROLA... GLI INIZI DELLA COMUNITÀ
Tarcisio Mezzetti

DANIELE SUONAVA LA CHITARRA...: I GIOVANI DEGLI INIZI
Paolo Bartocchini

SAN MANNO: L'OPERA DI DIO, UNA MERAVIGLIA AI NOSTRI OCCHI
Francesca Acito

DUE GENERAZIONI A CONFRONTO
a cura di Gloria Roscini

- TESTIMONIANZE**
- **“CHIAMATA A VIVERE DELLA PROVVIDENZA DI DIO”**
 - **TUTTI I GIORNI INSIEME: SENZA DIO È IMPOSSIBILE!**
 - **“ERO COSÌ CURIOSA CHE HO INCONTRATO DIO”**
a cura di Davide Maloberti

NEWS
UNA NUOVA EDIZIONE DEL CD “ANCORA RISORGE”

PREGHIAMO

Testimoni della Risurrezione

Signore Gesù, ti ringraziamo perché il Vangelo dell'Amore del Padre,
con il quale sei venuto a salvare il mondo,
è stato ampiamente proclamato [nel mondo]
come dono dello Spirito Santo che fa fiorire la nostra gioia.

Ti rendiamo grazie per il dono della tua vita, che ci hai offerto amandoci fino alla fine:
essa ci rende figli di Dio e fratelli tra noi.
Aumenta, Signore, la nostra fede e l'amore per Te,
che sei presente nei tanti tabernacoli del mondo.

Concedici di essere testimoni fedeli della tua Resurrezione
davanti alle nuove generazioni d'America,
perché conoscendoti ti seguano e trovino in Te la loro pace e la loro gioia.
Solo così potranno sentirsi fratelli di tutti i figli di Dio, dispersi nel mondo.

Tu, che facendoti uomo, hai voluto essere membro di una famiglia umana,
insegna alle famiglie le virtù che rifulsero nella casa di Nazaret.
Fa' che esse restino unite, come Tu e il Padre siete Uno,
e siano testimonianza viva di amore, di giustizia e di solidarietà;
fa' che siano scuola di rispetto, di perdono e di aiuto vicendevole,
perché il mondo creda;
fa' che siano sorgente di vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata
e a tutti gli altri modi di forte impegno cristiano.

Proteggi la tua Chiesa e il Successore di Pietro,
al quale Tu, Buon Pastore, hai affidato l'incarico di pascere tutto il tuo gregge.
Fa' che la tua Chiesa fiorisca [nel mondo]
e moltiplichi i suoi frutti di santità.

Insegnaci ad amare tua Madre, Maria, come l'amasti Tu.
Dacci forza di annunciare coraggiosamente la tua Parola
nell'impegno della nuova evangelizzazione,
per corroborare nel mondo la speranza..

Giovanni Paolo II

(adattamento dall'esortazione apostolica postsinodale "Ecclesia in America")



EDITORIALE

... Un balzo in avanti

Fare ogni tanto un balzo in avanti è estremamente importante in ogni attività della nostra vita. Ancor di più lo è nella vita di un mezzo di comunicazione come *Venite e Vedrete*.

Così, cari fratelli e sorelle lettori, con questo numero della nostra rivista – primo del 2009 – intendiamo fare proprio... un balzo in avanti.

... Un balzo in avanti innanzitutto perché vogliamo condividere la gioia della nostra celebrazione dei trenta anni dalla nascita della nostra Comunità Magnificat. Praticamente tutto questo numero di *Venite e Vedrete* è infatti focalizzato sul convegno generale della comunità che abbiamo vissuto lo scorso gennaio a Montesilvano, celebrando insieme appunto questo importante anniversario della nostra storia. Il “Convegno dei Mille”, come passerà alla storia a motivo dei più di mille partecipanti registrati, ha segnato per noi proprio un balzo in avanti per vari motivi.

Il primo motivo è che per la prima volta sono entrati nell’Alleanza fratelli di una nuova Fraternità “non italiana”, che si trova a Bucarest, Romania. A trent’anni, dunque, dalla sua nascita, la Comunità Magnificat diviene ufficialmente una comunità internazionale. È proprio vero che il progetto che il Signore ha riservato per noi è molto più grande di quanto noi possiamo mai immaginare... Un altro motivo che ci fa considerare il nostro “Convegno dei Mille” un balzo in avanti per la Comunità Magnificat è perché, per la prima volta nella nostra storia comunitaria, una sorella ortodossa è stata accolta nella comunità come “membro associato”. Questo avvenimento storico ha senz’altro aperto la comunità ad un ecumenismo cosiddetto “della base”, fatto di accoglienza e di amore concreto a fratelli e sorelle di altre confessioni cristiane. Chissà dove vorrà portarci il Signore, considerato che da ormai alcuni anni ci ha spinto perfino a lavorare anche tra i nostri fratelli musulmani...

Ma il balzo in avanti è da considerarsi anche riguardo alla nostra stessa rivista *Venite e Vedrete*, che con questo primo numero del 2009 ci vede ancora una volta impegnati a rimettere mano alla nostra redazione e un po’ anche a tutta l’organizzazione, per rendere le nostre pubblicazioni sempre più efficaci e rispondenti alle esigenze della vita della nostra comunità e alle aspettative di tutti i nostri lettori.

Pur rimanendo essenzialmente “monotematica”, dunque, *Venite e Vedrete* comincerà a subire lungo l’arco di quest’anno nuove variazioni e modificazioni in vari ambiti della sua vita: dai temi e dalle rubriche da trattare alla formazione del team di redazione, dalla costituzione di un nuovo staff organizzativo alle modalità di distribuzione e promozione... Una vera e propria rivoluzione che vede nel 2009 solo l’inizio di profondi e sostanziali cambiamenti.

Il desiderio che ci spinge è chiaramente l’amore e la speranza di poter sempre più e sempre meglio rispondere al sogno che un giorno il Signore stesso ha cominciato a concretizzare nel lontano autunno del 1981 con l’edizione del primo numero di *Venite e Vedrete*.

Per ora vi auguro di godere almeno quanto me di questo splendido numero dedicato al trentennale della nostra Comunità Magnificat. Oltre a vari insegnamenti, vi troverete anche tante testimonianze ed una interessante intervista incrociata tra le diverse generazioni dei membri di una stessa famiglia, tutta inserita nella comunità.

Restate con noi, cari lettori e lettrici, anche per il prossimo futuro. Insieme ne vedremo ancora delle belle...! Accogliete con noi l’invito del Signore a fare un altro... balzo in avanti nella nostra vita.

Oreste Pesare

Ecco la dimora di

UNA MERAVIGLIA AI NOSTRI OCCHI

A Montesilvano il Convegno generale che ha celebrato i 30 anni della Comunità Magnificat

> di Francesca Acito

È stato emozionante ascoltare uno dopo l'altro i nomi delle Fraternità della Comunità Magnificat salutate una ad una in apertura del 9° Convegno generale di Montesilvano: sono ben diciotto, compresa la neonata piccola Fraternità di Bucarest, in Romania. A trenta anni dalla nascita della Comunità, questo numero è un segno eloquente della fecondità dello Spirito Santo, che non cessa di stupire con la sua fantasia, creando e stabilendo, secondo i tempi di Dio, gruppi di uomini e donne, giovani, adulti e anziani, gente di ogni condizione sociale, nei luoghi dove il carisma della Comunità trova terreno per radicarsi e portare frutto.

Ai fratelli e alle sorelle di queste Fraternità, convenuti assai numerosi, quest'anno, a Montesilvano – superando abbondantemente quota mille, tra alleati, associati, novizi, amici, discepoli e chi ha appena ricevuto la preghiera di effusione – Oreste Pesare, a nome di tutti i Responsabili Generali, ha chiesto di vivere intensamente questi giorni di comunione, approfittando di ogni momento di preghiera, di ascolto, di condivisione e di convivialità, per fare esperienza



di corpo, una vera e propria immersione nella vita comunitaria.

Sono state giornate ricche di momenti importanti, quelle dal 3 al 6 gennaio 2009. Al Convegno di quest'anno si sono celebrati i trenta anni di vita della Comunità, nata a Perugia l'8 dicembre del 1978 e ben presto diffusasi in varie altre zone. Il tema ha voluto porre l'accento su una delle «immagini» più utilizzate e più profetiche per descrivere la Comunità: quella dell'edificio spirituale dove il Signore stesso risiede: “Ecco la dimora di Dio”! E i contenuti degli insegnamenti – di cui si leggerà a parte – non hanno voluto avere un taglio ce-

lebrativo, ma semmai riflessivo: una sorta di revisione per capire dove siamo giunti nel cammino e verso dove, ancora, siamo chiamati a dirigerci; cosa va vissuto meglio e cosa ancora va approfondito per prendere il largo verso nuove rive.

Dopo la Messa di apertura, e dopo la cena, la serata è stata dedicata ai giovanissimi, provenienti da varie zone, da Perugia e da Marti i gruppi più numerosi; veramente tanti! I Responsabili Generali hanno voluto incontrarli per dare risalto alla loro presenza, per farli incontrare tra di loro, per trasmettere loro l'esperienza comunitaria di questi trenta anni,



Dio fra gli uomini,



Nelle foto di Petrucci, alcuni momenti del Convegno generale che si è svolto a Montesilvano nel gennaio scorso.

per incoraggiarli a perseverare e far sentire loro la presenza dei più «anziani» nel cammino.

Quella stessa sera è arrivato l'Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Giuseppe Chiaretti, «Padre» della Comunità – in quanto Pastore della diocesi dove è stata riconosciuta la Comunità, ma lo possiamo chiamare «Padre» anche per l'affetto con cui oggi ci guarda e ci accoglie –. Egli non ha voluto far mancare il suo saluto ai giovani radunati nella grande sala. Un momento di festa per tutti.

Il giorno successivo è stato il vero e proprio giorno delle celebrazioni per l'anniversario.

Il primo insegnamento sul tema è stato proposto dal Moderatore generale, Stefano Ragnacci, mentre nel pomeriggio è stata la volta di Tarcisio Mezzetti, tra gli iniziatori della Comunità. Alle loro relazioni, come anche a quella di Daniele Mezzetti, altro fratello «anziano» della Comunità che ha parlato il giorno successivo,

e di Massimo Roscini, dei Responsabili Generali, che ha tracciato le conclusioni del Convegno, sono dedicati ampi spazi in queste pagine.

Anche dell'omelia di Mons. Chiaretti, venuto appositamente per celebrare l'Eucaristia del giorno dei festeggiamenti per il trentennale, si leggerà a parte. Qui basta dire con quanta familiarità e confidenza ci ha rivolto la parola nell'omelia e al termine della stessa celebrazione. Era proprio contento di stare tra noi.

Nel tardo pomeriggio, dopo l'insegnamento di Tarcisio, hanno preso la parola i fratelli della Comunità che si occupano dell'«Operazione Fratellino» il progetto di sostegno a distanza per bambini poveri della Romania. Oreste Pesare ha spiegato quanto è stato raggiunto in questo ultimo anno: con più di cinquanta donatori, si stanno aiutando trentaquattro bambini. La maggior parte delle offerte vengono dai singoli membri della Comunità o dalle casse delle Frater-

nità stesse, ma il desiderio è quello di allargare gli orizzonti. Si sta pensando anche di costituire una associazione Onlus tramite la quale si possa gestire la situazione in maniera più efficace. Un progetto in embrione che vorrebbe diventare realtà.

Le foto dei bambini sostenuti dall'«Operazione Fratellino», proiettate su un grande schermo da Francesco Falcinelli di Roma con una presentazione bella e ben curata, sono state più eloquenti di tante parole. Padre Victor Dumitrescu, sacerdote romeno, tra i neo-alleati di quest'anno, ha raccontato le esperienze di due famiglie i cui bambini sono aiutati dal progetto, e ha espresso la loro gratitudine e il loro riconoscimento per quanto viene fatto per loro.

Poiché, infine, i promotori del progetto erano a conoscenza non tanto di un bambino bisognoso, ma di una intera famiglia in difficoltà, è stato fatto un appello, alla fine del momento dedicato all'«Operazione»:

la famiglia aveva bisogno di mille euro... e i mille euro sono arrivati. Una signora, presente in assemblea, aveva con sé un assegno del figlio il quale, non conoscendo situazioni di particolare necessità, le aveva chiesto di donarlo a chi poteva averne bisogno... e la Provvidenza ha fatto incrociare le strade!

L'adorazione eucaristica della serata, tempo forte del Convegno, ha concluso la giornata. Ormai da anni questo appuntamento attrae le persone, rivelandosi un momento fortemente carismatico dove la grazia di Dio tocca i cuori e i corpi.

Lunedì 5 gennaio la giornata della celebrazione dell'Alleanza. A presiederla, questa volta, c'era il Vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, mons. Gualtiero Bassetti. Anche da lui, che non era a Montesilvano per la prima volta, abbiamo ascoltato parole di riconoscenza e soprattutto di incoraggiamento.

Accanto a mons. Bassetti, il Vescovo ausiliare di Bucarest, mons. Cornel Damian, nuova presenza al nostro Convegno, venuto in particolare per accompagnare i fratelli e le sorelle della Romania che per la prima volta hanno professato l'Impegno di Alleanza.

Erano trentasei, quest'anno, i neo-alleati. Sette i fratelli della Fraternità di Siracusa; sette della Fraternità perugina di Elce; cinque di Milano; uno dell'altra Fraternità perugina di San Barnaba; quattro i fratelli che hanno concluso il noviziato in Romania; tre quelli di Roma; due di Foligno, sette di Treviso.

Il rito dell'Alleanza diventa, di anno in anno, un momento sempre più solenne. Leggere i profili dei nuovi alleati – compito dei Responsabili delle varie Fraternità – mentre si avvicinano all'altare per prendere posto in prima fila, è un modo assai coinvolgente di presentarli, così da farli sentire maggiormente conosciuti da tutti, e da impegnare coloro che



sono già alleati ad accoglierli come doni che il Signore aggiunge alla Comunità.

Le rinunce battesimali, l'invocazione dello Spirito Santo e di tutti i santi, la benedizione con l'acqua lustrale... Tutti segni che vogliono sottolineare l'impegno solenne dell'Alleanza che non è altro che un radicarsi nel battesimo per vivere nel mondo da veri cristiani, secondo i doni specifici che il Signore ha fatto a questa nostra Comunità. Primo fra tutti il dono di essere una vera comunità cristiana, di viverne tutta la grazia e di comunicarla ai tanti che il Signore attira.

Al termine del rito, i Responsabili Generali hanno presentato una sorella molto speciale. Tra i novizi che hanno concluso il loro percorso di formazione a Bucarest, vi è una sorella della Chiesa ortodossa che, conosciuta la Comunità, ha sentito il desiderio di approfondirne la spiritualità e la vita. Non volendo abbandonare la sua fede originaria, e non potendo impegnarsi nell'Alleanza come le persone di fede cattolica (secondo quanto richiede lo Statuto della Comunità Magnificat), i Re-

sponsabili – sentito l'Arcivescovo di Perugia, il consigliere spirituale e valutando il tutto nella preghiera – le hanno permesso di esprimere un impegno particolare, in via sperimentale, come «membro associato» della Comunità. Questa sorella vivrà la vita del cenacolo con gli altri fratelli di Bucarest e tutta la vita della Comunità secondo quanto le è permesso dalla sua fede ortodossa.

Lo Spirito Santo soffia davvero dove vuole e tutti noi siamo chiamati ad ascoltarne la voce. Ogni nuovo passo da lui suggerito richiede un atto di fede e grande apertura, come anche cura, attenzione, discernimento e preghiera. Una riflessione che certamente proseguirà e che permetterà di comprendere sempre meglio i disegni di Dio.

La festa è proseguita in serata con un filmato che presentava alcune immagini fondamentali della nascita della Comunità a Perugia. Vecchie foto e vecchie riprese di chi ancora è tra noi e di chi invece ci guarda dal cielo... Al termine, dolce e spumante per tutti, insieme alle caramelle della befana giunta puntuale tra i partecipanti, per la gioia dei più piccoli!

Il Convegno generale del 2009 ha avuto la connotazione di una grande festa in famiglia. Una famiglia che si ricorda anche dei vecchi amici, come ha dimostrato la presenza di Nunzio Langiulli, della Comunità di Gesù di Bari, invitato in rappresentanza della Fraternità Cattolica delle Comunità Carismatiche di Alleanza. Una famiglia, inoltre, che si sta allargando oltre le aspettative dei più audaci... Non possiamo dimenticare che anche quest'anno, tra noi, c'era un piccolo numero di fratelli e sorelle provenienti da Istanbul, dove ormai la Comunità si è impegnata ad andare periodicamente. Non tutti certamente siamo chiamati a viaggiare e a incontrare gente di diversi Paesi, ma tutti, se abbiamo fede, siamo in grado di essere audaci nella preghiera!



I numeri del Convegno

Il nono Convegno Generale della Comunità Magnificat passerà alla storia come il “Convegno dei Mille”, avendo registrato, nella sua intera durata, la presenza di oltre un migliaio di fratelli, compresi ospiti, parenti ed amici, con la punta massima di circa 1020 nel giorno 5 gennaio, circa 950 nella serata dell’arrivo e di 900 rispettivamente il 4 ed il 6 gennaio, giorno della partenza.

I fratelli provengono dalle seguenti città: Agrigento, Bibbiena, Bucarest, Campobasso, Cassano allo Ionio, Città di Castello, Cortona, Desenzano, Foggia, San Severo, Foligno, Genova, Istanbul, Jesi, Marsciano, Marti, Milano, Montesilvano, Piacenza, Pistoia, Pompei, Perugia, Pozzuoli, Prato, Roma, Salerno, San Barnaba (Perugia), Siracusa, Torino, Treviso, Vercelli.

Un sentito ringraziamento ai fratelli della Segreteria organizzativa (Fausto Annibaletti, Cristina Vitullo, Roberta Volpi), al responsabile della sala (Stefano Luciani) ed ai responsabili della registrazione (Oscar Cipolletti e Gianni Piandoro), nonché agli instancabili Beppe Piegai e Paolo Bartocchini.

Erano inoltre presenti i fratelli Nunzio e Rosa Langiulli, della Comunità di Gesù di Bari. Nunzio è il rappresentante per l’Europa della Fraternità Cattolica.

I nuovi fratelli alleati

Fraternità di Bucarest

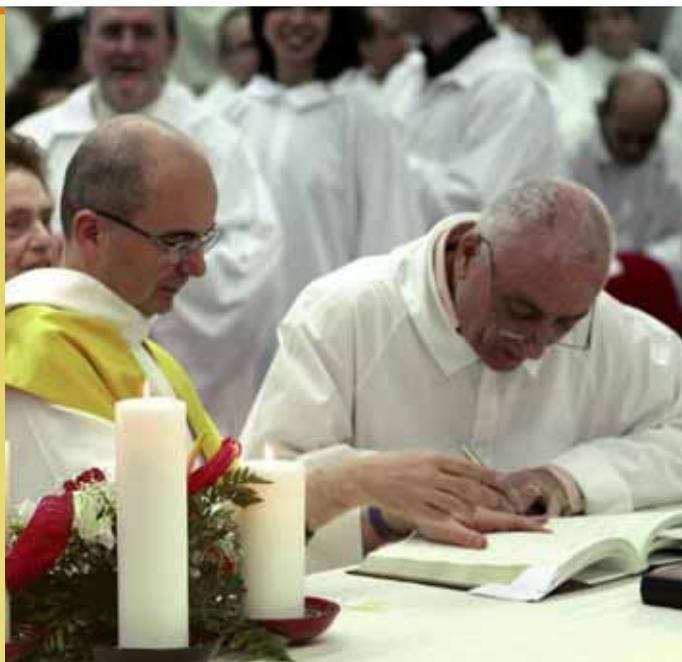
Padre Victor Emilian Dimitrescu, Michaela Maria Voldovan, Paula Julia Molnar, Agnesa Timpu

Fraternità di Foligno (Pg)

Luca Castellini, Giuseppina Stelletti

Fraternità di Milano

Daniela Malacrida, Gianpaolo Masini, Spasimina, detta Mina, Timpano, Francesca Olivari, Matteo Prandelli



Fraternità di Roma

Silvanino Casiraghi, Antonio Montagna, Stefania Restivo

Fraternità di San Barnaba (Perugia)

Dino Minestrini

Fraternità di San Donato all’Elce (Perugia)

Daniele Zuccaccia, Laura Sorcini, Michele Leombruni, Annalisa Severini, Emanuela Uccello, Daniele Ruggeri, Angela Galli

Fraternità di Siracusa

Giuseppina Bianca, Salvatore Formosa, Giovanni Milledue, Clelia Patanè, Vittoria Pieri, Raffaele Spicuglia, Gianpiero Timanchi

Fraternità di Treviso

Mauro Bracci, Marisa Carniato, Denis Gamarotto, Monica Pilla, Gianni Carruso, Marco Frare, Maria Speranza

È inoltre nata, da questo Convegno, la nuova figura del cosiddetto *membro associato*, nella persona di Juana Viviana Ulad, che, di religione ortodossa, ha ricevuto la preghiera di effusione nel 2002 e serve in vari ministeri all’interno della Comunità di Bucarest.

Alessandro Cesareo

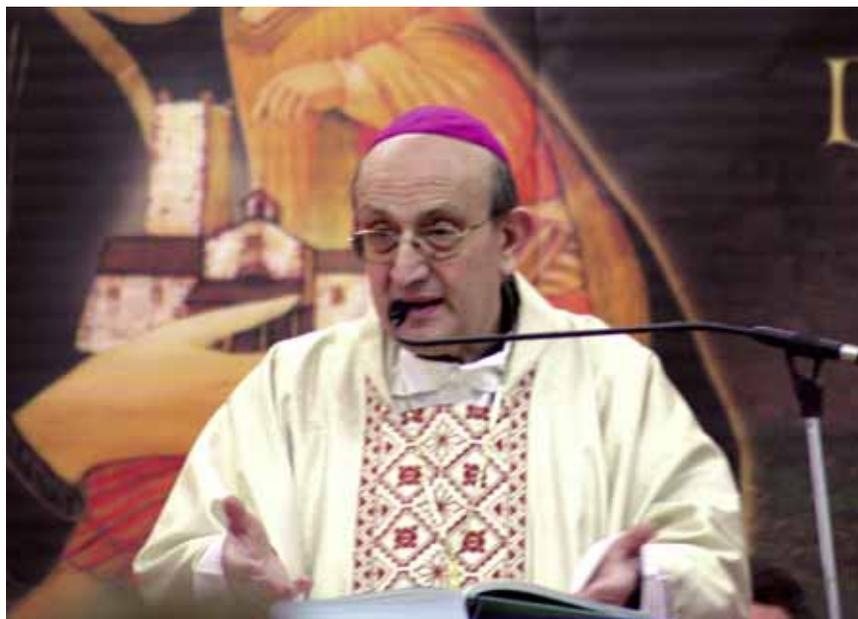
TRE VESCOVI, TRE PADRI PER LA COMUNITÀ MAGNIFICAT

> di Giuseppe Piegai

“...Coraggio: come Gesù a trent'anni, uscite da casa...” “... sono incantato da voi: un popolo bello, gioioso che canta il Magnificat...” “... ho sentito la presenza dello Spirito Santo in mezzo a voi...”

Alcune affermazioni dei tre vescovi che hanno benedetto con la loro presenza il 9° Convegno della Comunità Magnificat a Montesilvano, hanno il potere, mentre le ricopio dai miei appunti su questo file di Word, di commuovermi ancora. In realtà, se non mi sono sbagliato (ma credo di no, perché ancora ci vedo abbastanza bene), la commozione ha percorso tutti e quattro i giorni del Convegno.

Mons. Giuseppe Chiaretti, l'arcivescovo di Perugia, responsabile ultimo davanti alla Chiesa per la Comunità, nella mattina del 4 gennaio, ha dettato l'omelia della celebrazione eucaristica con uno spirito affabile, familiare, a tratti scherzoso, come nella battuta iniziale: *“Saluto i Mille!”* con l'evidente riferimento al numero di partecipanti al Convegno. *“Se Garibaldi con Mille ha fatto l'unità d'Italia, qui con mille, l'Italia la si può evangelizzare tutta! Questa, ricordatevelo, è la vostra vocazione”* ha proseguito; ha esortato tutta la Comunità a concretizzare questa vocazione, portando nel mondo l'annuncio dell'amore di Dio, senza paura, come «Gesù infante», venuto a condividere tutto con l'umanità, *“persino la morte, lui che era la vita”*, pur di annunciare l'infinita misericordia del Padre. Lo Spirito Santo – l'amore stesso di Dio – è il mezzo attraverso il quale la



Sopra, mons. Giuseppe Chiaretti a Montesilvano (foto Emanuele Caso). Nella pagina a lato, mons. Gualtiero Bassetti (a destra) e mons. Cornel Damian.

Comunità deve continuare la missione di Gesù, consapevole che i veri credenti saranno riconosciuti dall'amore che avranno gli uni per gli altri. *“Dove c'è l'amore è lì che c'è Dio”*.

L'arcivescovo ha continuato la sua riflessione accennando alla crisi che sta percorrendo il mondo e ha spronato l'assemblea della Comunità ad aprirsi a nuove forme di carità, perché, proprio in un momento come questo, ai cristiani è richiesto di fare qualcosa di concreto. Proprio in questo tempo, i movimenti nella Chiesa, spinti dallo Spirito, devono dare sempre più vita alla nuova evangelizzazione: nuova nel fervore, nel metodo e nel linguaggio. *“Se sarete fedeli alla Chiesa, la Chiesa sarà fedele a voi!”*.

Prima di concludere, monsignor Chiaretti ha voluto incoraggiare la Comunità nel trentesimo anniversario

della sua fondazione con un imperativo: *“Vi esorto a fare come Gesù, che per trent'anni è rimasto nascosto a Nazareth, ma poi è partito. Coraggio, io mando voi! E visto che sono il vostro ultimo responsabile... fatemi sapere!”*.

Nella celebrazione eucaristica della mattina successiva **monsignor Gualtiero Bassetti**, vescovo di Arezzo - Cortona - Sansepolcro, commentando il prologo di Giovanni, ha voluto indicare alla Comunità una strada sicura per maturare e portare più frutto. *“Nessuno dà ciò che non ha”* ha esordito, *“fate una formazione soda: formatevi su Gesù”*. Il Vescovo ci ha indicato con forza Gesù, Verbo incarnato sul quale possiamo diventare *“un cuore solo e un'anima sola nella preghiera, nella invocazione dello Spirito, nella carità fraterna. Gesù è la base della nostra esperien-*



za spirituale cristiana. Per questo è da Dio che si deve imparare a comunicare, con una sola parola: Gesù”.

Se da una parte c'è chi non accoglie la parola incarnata – “i suoi non l'hanno accolto” –, chi l'accoglie diventa figlio di Dio, generato da Lui. Chi l'ha accolto, in Gesù, ha visto Dio, in Lui ha visto la vita, l'amore, la luce. Se questo è avvenuto allora questo si deve vedere nell'amore che abbiamo per i fratelli. Monsignor Bassetti ci ha invitato a domandarci: «Quanto sono innamorato di Cristo?», «Quanto sono disposto a servire come Lui?». È sull'amore che tutto si gioca, perché chi non ama è nella morte... e chi non ama il fratello non ama Dio. Questa è la vera sfida per la Comunità Magnificat, qui la sua maturità: amare il prossimo.

Nel pomeriggio del 5 gennaio, sempre monsignor Bassetti, durante la Celebrazione per il rinnovo dell'Alleanza, ha brevemente parlato dopo che gli erano stati presentati tutti i nuovi fratelli e sorelle che per la prima volta, davanti a lui avrebbero assunto l'Impegno di Alleanza.

“Sono incantato... siete un popo-

lo bello, gioioso, che canta il Magnificat e questo fa di noi un popolo solo, da tanti uno solo”. Dalla presentazione dei nuovi alleati, per ciascuno dei quali è stato pubblicamente tracciato un breve profilo del cammino fatto, il vescovo ha ricevuto la testimonianza di persone che *“desiderano fare sul serio”*.

Lasciando l'assemblea, prima di donarci la benedizione solenne, il vescovo che per la terza volta partecipava al Convegno Generale, ha voluto lasciarci con una promessa accolta dall'applauso caloroso di tutta la Comunità: *“Contate sempre sull'affetto di questo vostro fratello vescovo!”*.

La celebrazione eucaristica nella solennità dell'Epifania è stata presieduta dal vescovo ausiliare di Bucarest, **monsignor Cornel Damian**, presente già dal giorno precedente quando ha accolto l'alleanza dei primi membri rumeni della Comunità, compresa la *“promessa di stare con noi”* di una sorella ortodossa.

Il presule rumeno, in un ottimo italiano, ha voluto raccontarci le sue impressioni nello stare per la prima

volta in mezzo a noi nel Convegno: *“Mi è stato chiesto cosa ho sentito partecipando. Ho sentito la presenza dello Spirito Santo in voi!”*. Dopo questa iniziale attestazione di stima (data al Signore, certamente non ai membri...) il vescovo è passato a predicare sull'Epifania, facendo riflettere l'assemblea su come il Vangelo non ci dica nulla sui Magi: da dove venissero di preciso, su quale strada avessero percorso, quanto fosse durato il viaggio... Il Vangelo ci dice che trovarono Gesù e l'adorarono! I farisei, che attendevano il Messia, non andarono a cercare Gesù, non considerarono la stella un messaggio di Dio. *“Questa storia”* ha detto monsignor Cornel Damian *“si ripete ogni giorno. Ogni giorno possiamo andare verso Gesù ad adorarlo. L'adorazione ci insegna che Lui è il Salvatore, è lo Spirito Santo che apre il nostro cuore e fa crescere la nostra fede”*.

Nel tempo trascorso con noi, il vescovo ausiliario di Bucarest, ci ha detto di aver fatto *“una bellissima esperienza, nello stare con noi intorno all'altare celebrando l'eucaristia: essa ci fa comunità”*.

Prima di concludere, nel rallegrarsi con la Comunità per il suo trentennale, il vescovo l'ha esortata a riflettere: *“quanti, per mezzo della Comunità, hanno incontrato Gesù e l'hanno portato agli altri?”*; quindi ha esortato: *“Portate Gesù per mezzo della Carità, che è lo Spirito Santo”*.

Rileggendo i miei appunti, al termine di questo piccolo resoconto, comprendo meglio come il Signore abbia parlato alla Comunità in questo Convegno per mezzo dei pastori che ci ha donato; c'è un filo che lega ciascun intervento all'altro, una continua riflessione ed esortazione a considerare la nostra vocazione all'amare e all'annunciare l'amore, per mezzo dell'amore. Grazie Signore Gesù, Amore incarnato, perché ci parli con una voce sola.



“COSTRUIAMO INSIEME IL TEMPIO DEL SIGNORE”

> di Alessandro Cesareo

Giornata importante per la Comunità Magnificat, quella in cui Stefano Ragnacci, Moderatore generale, ha tenuto il suo insegnamento preparatorio al rinnovo dell’Alleanza. La sua riflessione è iniziata con il richiamo all’introduzione del discorso fatto dall’allora card. Ratzinger nel 1998 sulla stagione dei carismi nella Chiesa. Una stagione di carismi che rispondeva a quello che molti, anche teologi, fra cui Karl Rahner, avevano chiamato «inverno della Chiesa». Dopo la grande fioritura del Concilio, sembravano subentrati gelo in luogo della primavera annunciata. Sembrava che il vero rinnovamento, tanto a lungo atteso, fosse del tutto scomparso, inefficace.

Ma ecco, all’improvviso - scriveva Ratzinger - qualcosa che nessuno aveva progettato. Ecco che lo Spirito Santo, per così dire, aveva chiesto di nuovo la parola. E in giovani uomini e in giovani donne sbocciava la fede, senza «e» né «ma», senza sotterfugi né scappatoie, vissuta nella sua integrità come dono, come un regalo prezioso che fa vivere.

Un germoglio nuovo per la futura Comunità Magnificat venne dalla profezia ricevuta in modo inatteso da Tarcisio che riceve il dono di una profezia: *Su Gesù, con Gesù costruisci.* Quella parola portava infatti in sé un forte elemento di attrazione per tutti noi che cominciammo a condividerla; prima ancora di farci capire la necessità di un profondo cambiamento di vita, infatti, essa aveva la capacità e la forza di farci stare insieme. E ciò ac-



Un momento del Convegno di Montesilvano. Nella foto a lato, Stefano Ragnacci durante il suo intervento.

cadeva, almeno per noi, che trent’anni fa eravamo i più giovani, non tanto perché avevamo capito la necessità della conversione o della santificazione, ma perché ci trovavamo a scoprire che sotto i nostri occhi si realizzava la Parola: *come è bello, come dà gioia che i fratelli stiano insieme.* Era quello che in fondo desideravamo, lontano dalle preghiere lagnose e barbose che magari qualcuno conosceva, lontano dai doveri del fare o del non fare. In poche parole, lo Spirito stava costruendo un popolo, il suo popolo. Ma solo dopo molti anni abbiamo iniziato a capire la vera portata di quello che era accaduto.

Cominciavamo ad accorgerci - ha proseguito Stefano - che quanto ci succedeva era qualcosa di simile a quello che leggevamo nel Libro degli Atti e che, anzi, quelle parole sulla

prima comunità cristiana che Luca aveva scritto erano il massimo che volevamo, unitamente al vero e forte desiderio di condividere tutti i vari aspetti della nostra vita. Per noi poi è cominciato l’esodo, cioè quel cammino di purificazione e di crescita in cui il Signore ci ha guidato, azzerando con il tempo tante creazioni della nostra fantasia ed inserendoci invece in un coerente progetto di vita. In questo periodo abbiamo capito che dovevamo contemplare con cura il progetto della volontà di Dio.

Costruire il tempio

“Tu, figlio dell’uomo, descrivi questo tempio alla casa d’Israele, ... manifesta loro la forma di questo tempio, ... , tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto... , perché osservino tutte



queste norme... Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio". (Ez 43, 10-12)

Leggendo questo passo, tre sono le cose che ci hanno colpito fin da subito:

- 1) dovevamo costruire insieme;
- 2) dovevamo costruire secondo un modello, perché Dio non permette a nessuno di costruire secondo i propri progetti, perché quello che stiamo facendo non è opera nostra;
- 3) l'opera da costruire era santa e, dunque, tutti coloro che volevano lavorare per la sua costruzione erano chiamati alla santità. Infatti, Dio non permette che quest'opera sia contaminata in nessun modo.



Ci siamo accorti in questi anni che la fraternità cristiana non è un ideale semplicemente umano, ma una realtà divina; è una realtà cioè pneumatica, dello Spirito, e non della psiche. Chi ama il proprio sogno di comunione cristiana più della comunione cristiana effettiva, è destinato ad essere elemento distruttore di ogni comunione cristiana, anche se personalmente sincero, serio e pieno di abnegazione.

A questo punto - ha aggiunto - come capire il progetto? Quali i suoi punti fondanti?

Fin dall'inizio - ha ricordato Stefano - è sembrato assai evidente che il progetto fosse davvero più grande di noi, così come lo stesso, in realtà, dovesse essere aperto a tante altre persone, a tutti quei fratelli che il Signore ci avrebbe fatto di volta in volta in-

contrare.

L'evangelizzazione, pertanto, ci è parsa subito come una caratteristica evidente di questa realtà. Dio ci aveva messo insieme per evangelizzare, e questo annuncio non era finalizzato tanto a far crescere la comunità, quanto il Regno di Dio.

Il Signore stesso ci ha fatto così capire con chiarezza qual era il fondamento dell'evangelizzazione: la preghiera. Preghiera vera, seria, assidua. Preghiera personale e comunitaria, preghiera che ci trasformava in Colui che pregavamo. L'adorazione è così divenuta fondamento di ogni azione ed in questo modo è nata l'esperienza eucaristica che da più di vent'anni viviamo presso la chiesa di Madonna della Luce, nel cuore del centro storico di Perugia.

Costruire nella santità: è questa è

la legge del tempio. Alla sommità del monte - dice la Parola del profeta Ezechiele - tutto il territorio che lo circonda è santissimo.

Dio - ha aggiunto Stefano - non ha mai scherzato con noi, non ci ha mai proposto qualcosa di mediocre: voleva dei santi per costruire la sua dimora e ben presto abbiamo capito perché. Quella che era ed è la bellezza della vita comune - lo stare insieme - diventa, per dirla con Agostino, anche la «maxima poenitentia» che caratterizza la stessa. Ma non si può stare insieme, non si riesce a restare insieme senza mettersi in gioco completamente, senza avere la ferma volontà di costruire e ricostruire rapporti sani con tutti. È per questo, infatti, che il Signore ci ha dato degli aiuti, dei paletti su cui appoggiarci quando siamo in difficoltà:

le quattro promesse.

Che cosa sono la povertà, il perdono, l'amore e il servizio se non punti di appoggio e di sostegno per quando siamo in difficoltà? Se non delle luci che illuminano la tua vita e ti dicono dove sei? Se stai camminando sulla via della santità oppure no?

Un popolo coinvolto

"Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria" (Ag 1, 8-13). Questa parola di Aggeo è un altro passaggio importante per la nostra Comunità e ciò non va dimenticato - ha esortato Stefano -. La costruzione non era e non è per pochi, ma è per tutto il popolo. E così noi abbiamo sempre avuto l'idea che o tutti

portino il loro pezzo di legno, oppure nella costruzione rimarrà un buco.

È dunque necessario, ha implorato Stefano, che qualcuno vegli e sorvegli che io faccia quello che mi sono impegnato di fare, che qualcuno mi ricordi gli impegni presi e che mi tenga sveglio quando la stanchezza arriva. Per far questo, il Signore ci ha fatto scoprire quel sostegno fraterno che si manifesta ad ogni livello della comunità anche se in maniera diversa, perché nessuno cammini da solo.

Nell'ultima parte della sua relazione, invece, il Moderatore Generale ha tratteggiato le caratteristiche della città-comunità così come è definita nella visione di Ezechiele: *“Queste saranno le uscite della città: sul lato settentrionale: quattromilacinquecento cubiti. Le porte della città porteranno i nomi delle tribù d'Israele. Tre porte a settentrione... Sul lato orientale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte... Sul lato meridionale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte... Sul lato occidentale: quattromilacinquecento cubiti e tre porte...”*. (Ez 48, 30-34).

A settentrione tre porte

Negli ultimi tempi, più che in altri momenti della storia della nostra comunità, ci siamo interpellati su chi fossero e su quale fosse l'identità di quei fratelli che il Signore continuava a mandarci, ma che per varie questioni non sono all'interno dell'alleanza. Una quantità di fratelli – gli Amici della comunità – che in gran numero e con grande forza stanno seguendo il Signore in cammini promossi dalla Comunità, molti dei quali non sono solo «giovani» di cammino, ma sono «giovani» di età.

Giovanni scrive nella sua prima lettera: *“Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno”* (1 Gv 2, 14).



Stefano Ragnacci con la moglie Roberta.

Usate dunque questa vostra forza, questa vostra freschezza per essere testimoni del Cristo. La Comunità è pronta, vuol essere pronta ad accoglierne il maggior numero. Siate carismatici, lasciando che lo Spirito vi muova e vi usi. Siate generosi con Dio, siate generosi con la Chiesa, siate generosi con la Comunità.

A mezzogiorno tre porte

Novizi ed alleati, questa parte di costruzione tocca invece a voi. Parlo ai novizi insieme agli alleati, ben sapendo che non sono la stessa cosa, ma pensando che il cammino di formazione spinga a crescere tutti insieme in una stessa direzione. L'impegno che professiamo, infatti, anche se diverso, mira a manifestare e a conservare scrupolosamente la fedeltà. La fedeltà dà pace, dà sicurezza e, laddove regna la fedeltà, non ci sono fazioni, ma c'è unità, pace e aiuto vicendevole. Una famiglia in cui non ci siano persone che rimangono fedeli è destinata a crollare, un matrimonio in cui non ci sia fedeltà crolla su se stesso.

Fratelli, è proprio sulla nostra fedeltà, sul nostro stare e restare insieme che si gioca la vita stessa della Comunità. Fedeltà, però, non vuol dire solamente esserci, o essere appena presenti, magari anche in maniera passiva, ma significa mettersi in gioco, non tenere per sé i due pani e i cinque pesci, e, infine, rimboccarsi le maniche per dare da mangiare.

All'inizio degli anni 80, infatti, discutevamo, ad esempio, se fosse il caso o no di mettersi a ricostruire San Manno e fu allora che una Comunità costituita per lo più da ragazzi e studenti, dopo molte discussioni, decise di andare avanti. Se, invece, allora non fossimo partiti, oggi San Manno non esisterebbe.

Poi si è posto il problema se dovessimo rispondere ad una chiamata più missionaria o se dovessimo restare a casa a badare ai nostri figli. Negli anni abbiamo portato avanti missioni che sembravano non avere senso, che non davano frutti.

La missione di Siracusa è durata oltre dieci anni; oggi, però, è una fraternità che in Sicilia comincia ad essere un punto di riferimento per tanti



altri. Treviso, invece, ha vissuto una storia infinita, fatta di alti e bassi durati oltre venti anni: domani, con l'alleanza dei primi fratelli, partirà come fraternità.

A occidente tre porte

Parlando delle novità, c'è già un altro segno presente in mezzo a noi da anni, realizzato da alcune sorelle che ci sono davanti, ovvero le sorelle che vivono nelle Case Agnus Dei.

Si tratta di realtà non necessariamente legate alla consacrazione individuale, anzi da sempre pensate come luogo in cui uomini e donne, sposati e consacrati, adulti e giovani, abbracciano una vita comune, dedicandosi in modo particolare alla preghiera, all'adorazione e all'accoglienza. Ringraziando le sorelle che da anni sono fedele segno di questa vocazione in mezzo a noi, è arrivato il tempo che in molti cominciamo a chiederci se siamo anche noi i chiamati a vivere in queste case. Questa novità non è per gli altri, non è per quelli che arriveranno, è per noi che siamo qui.

La vita comune è, infatti, nel nostro DNA - ha ricordato Stefano -. Se è vero che Dio ha già chiamato, non possiamo tirarci indietro, ma semmai

cominciamo a parlarne nei cenacoli, negli incontri comunitari, in modo tale che i fratelli di sostegno ne facciano motivo di condivisione con i propri accompagnati, ed il Signore non tarderà a farci comprendere la Sua volontà.

A oriente tre porte

Le ultime mura da costruire sono quelle a oriente. Sono le mura più visibili, perché la città è rivolta ad oriente. Chi è chiamato a costruirle? A questo punto - ha aggiunto Stefano - mi sto rivolgendo agli anziani. E che cosa è che differenzia una Comunità da un qualunque altro gruppo?

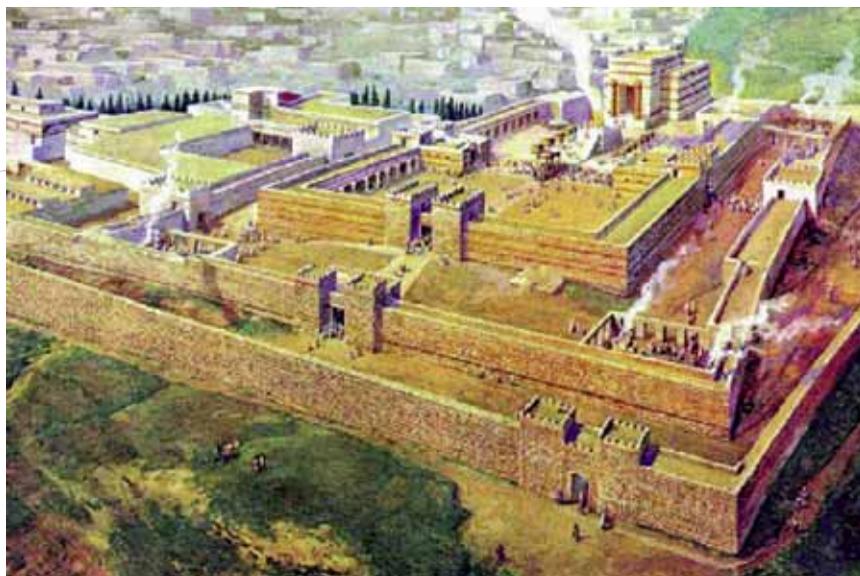
Ci stiamo incontrando per capire sempre meglio quale deve essere il nostro ruolo come anziani. Ci sono però cose che ci siamo detti e dalle quali voglio partire: «gli anziani sono padri e madri della comunità (tutta la comunità)»; e ancora: «sono le colonne del tempio». Sia l'una che l'altra espressione richiamano, infatti, con assoluta chiarezza il concetto della «stabilità» ed i genitori, nella famiglia sono anche il segno della stabilità. Forse qualche volta «rompono», ma nel momento del bisogno e della difficoltà lì si va e si torna.

Fratelli anziani, non possiamo fuggire da questa realtà. Cosa significa, infatti, essere «stabili»? Sicuramente, significa «esserci», ma questo non basta, visto che essere stabili significa «farsi carico», significa prendere sulle nostre spalle anche il carico di altri, così come significa, infine, indicare la via, porsi alla testa del corpo, per poi riappropriarci in maniera del tutto particolare dell'unzione regale ricevuta nel battesimo, quella che spinge a servire gli altri.

È tuttavia innegabile - ha detto Stefano - che vivere l'unzione regale sia faticoso ed impegnativo. Tante volte, infatti, ne vorremmo fare a meno, vorremmo che qualcun altro prendesse il nostro posto, ma è anche quella che più di ogni altra ti avvicina a quel Gesù che, cintosi l'asciugamano, si è subito messo a lavare i piedi degli apostoli. Non cogliere questa realtà, infatti, farebbe venir meno gran parte del nostro compito, anche in merito all'assunzione dei compiti di responsabilità, ed amare la responsabilità significa andare incontro a fallimenti, critiche, dolori e sofferenze, così come amare il ministero dei responsabili equivale ad iniziare, nel concreto, una vera lotta contro la vanagloria per la ricerca effettiva dell'umiltà. Di questa città così fatta si potrà dunque dire: *“Perimetro totale: diciottomila cubiti. La città si chiamerà da quel giorno in poi: Là è il Signore”*. (Ez 48, 35).

È di questa Comunità e di questo sogno - ha concluso Stefano - che ci siamo innamorati trent'anni fa, ed oggi come allora crediamo che valga la pena di essere vissuto. Per questo, infatti, voglio e vogliamo continuare a pregare, sognare, lavorare.

“Coraggio, Zorobabele... coraggio, Giosuè ...; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi - ... - secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'E-



Una ricostruzione del tempio di Gerusalemme.

LA COMUNITÀ: DIMORA DI DIO “SIATE SANTI, PERCHÉ IO SONO SANTO”

> di Lucia Romiti

“Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori!” (1 Cor 4, 16). Ha citato più volte san Paolo, Tarcisio Mezzetti parlando ai membri della comunità Magnificat riuniti a Montesilvano. Seguire il Maestro, vivere insieme con lui, modellarsi su di lui, assomigliargli in tutto. “Fino a diventare Gesù Cristo agli occhi dell’altro. Fino ad amare i fratelli in cammino come li ama Gesù”. Commentando il passo del giovane ricco, Tarcisio ha ricordato che anche allora per qualcuno il prezzo del discepolato era troppo alto. In tanti se ne vanno di fronte a quello sguardo d’amore e alla triplice richiesta: rinnegare se stessi scegliendo di appartenere solo al Signore; prendere la propria croce e incamminarsi dietro di lui, per “una dedizione e un impegno totalizzanti, e un quasi temerario disprezzo per la propria vita”.

Costruire la dimora di Dio. È compito del singolo e della comunità. *“È vero - ha continuato Tarcisio - che Dio ci ha chiamati uno ad uno come individui, ma lo ha fatto per farci diventare popolo: il suo popolo. E tutto questo lo ha progettato facendoci diventare parte di una Comunità speciale, che lui ha voluto, che lui ha costruito, giorno dopo giorno. Noi qui oggi - ha aggiunto rivolgendosi ai presenti - siamo solo arruolati da Dio perché egli vuol fare con noi un suo disegno, che capiremo veramente quando saremo tra i «centoquarantaquattromila»»: i salvati di cui parla l’Apocalisse, coloro che sulla fronte hanno scritto il nome dell’Agnello (cf Ap 14, 1-5).*



Tarcisio Mezzetti durante il suo intervento; a lato, con la sorella Agnese; nella pagina accanto, mentre alcuni fratelli pregano per lui prima dell’insegnamento.



Il pensiero di Tarcisio va alla profezia iniziale, più volte confermata, sulla Comunità Magnificat: *“Con Gesù, su Gesù, costruisci!”*. Non basta la santità personale: *“ci vuole anche la ricerca della santità della Comunità. Non sono le regole a costruire la dimora di Dio, è il Signore stesso che compie il lavoro. Ma se non stiamo attentamente centrati nello scorgere il volere di Dio, la sua azione e le sue indicazioni profetiche, se non ci impegneremo ad amare come Dio ci ama, allora Dio non potrà costruire il suo progetto di salvezza e di beatitudine eterna”*. E cita la Lettera agli Ebrei, in cui ci sono indicazioni precise sulla

via della santità. La prima: *“tenere lo sguardo fisso su Gesù, autore e perfezionatore della fede”* (Eb 12, 2). Tradotto: *“avere sempre Gesù dinanzi agli occhi, non solo pensare a lui ogni tanto, nessuno può diventare santo senza di lui. Si tratta di un atteggiamento non facile, che comporta un duro lavoro per riuscire ad essere costanti ed è anche carico di dolore”*.

Ma - ha rassicurato Tarcisio - *“da Maria Vergine, a santo Stefano e via fino a coloro, nostri fratelli e sorelle di Comunità, che ci hanno preceduto in Cristo, noi siamo già immersi nella folla dei salvati che intercedono per noi. La Comunità è già*



presente in Paradiso, anzi il Paradiso è presente tra noi, dentro la Comunità Magnificat”.

Altra indicazione, “perseverare nell’amore fraterno” (Eb 13, 1). Amarsi gli uni gli altri è il nuovo comandamento di Gesù (cf Gv 13, 27-35). Un comandamento fondante, che Tarcisio ha sottolineato con forza. Ricordando l’episodio dell’Ultima Cena, ha fatto notare che Gesù invita i discepoli ad amarsi gli uni gli altri solo dopo che Giuda esce dalla stanza: “Fin quando Giuda è presente, in tutto il Vangelo, Gesù non parla mai d’amo-

la nostra vita con lui”. Accade diversamente nella società: “Viviamo in un tempo di esasperato individualismo, con tutta l’attenzione posta sul «me». Questa tendenza ha invaso anche i cattolici. Il cristianesimo personale porta ad una relazione tra «me e Gesù», ma l’insegnamento di Gesù va proprio nella direzione opposta, cioè tra «noi e Gesù»”.

Dunque, accanto alla dimensione verticale dell’amore, che ci spinge verso Dio, c’è anche quella orizzontale “che investe e abbraccia tutti i fratelli. La carità - ha continuato Tarcisio -

umano insomma, ma divino. Così, “sant’Agostino ha inserito l’amicizia cristiana e religiosa nel mistero del soprannaturale. E sull’aspetto comunitario, ha sottolineato che non solo i singoli sono membri di Dio, ma la comunità in se stessa, dove i membri vivono in santa concordia, è un tempio di Dio”. E ancora, parafrasando il Vescovo di Ippona, Tarcisio ha aggiunto: “i fratelli uniti tra loro in quella carità che lo Spirito Santo diffonde nei cuori, sono talmente uniti a Cristo, da formare con lui un’unica anima, l’anima di Cristo”. Di qui l’invito: “tradurre in pratica attraverso la perfetta unione d’amore la realtà divina del Corpo mistico di Cristo, è la prerogativa che vorrei si imprimesse in tutta la Comunità”.

Rompere l’isolamento in cui spesso la cultura odierna ci relega, fatto di rabbia, amarezza, gelosia e invidia, e imparare “ad essere preoccupati dell’altro, a stabilire relazioni d’amore e servizio, di simpatia e di incoraggiamento”. Lasciando da meditare all’assemblea il brano del vangelo di Giovanni (Gv 14, 15-21; 23-27; 15, 8-17) in cui Gesù lascia il suo nuovo comandamento, Tarcisio ha concluso con un incoraggiamento e un auspicio: “Carissimi fratelli e sorelle della Comunità Magnificat, così amati dal Signore da essere chiamati ad essere tutti insieme una sola cosa con lui, credo che abbiamo capito quale sia la nostra vocazione: siamo chiamati a rifondare insieme con lui, il nostro Maestro, la civiltà dei nostri padri, la civiltà cristiana dell’amore, in un mondo offuscato dalle tenebre dell’egoismo e della solitudine. «Coraggio popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi» (Ag 2, 4). Forse, ed è già successo a san Benedetto da Norcia, un giorno la storia ci indicherà come coloro che sono stati i ricostruttori di una grande civiltà, rinata sopra le rovine lasciate dalle invasioni barbariche del nostro tempo... la civiltà del Magnificat”.



re. Ne può parlare solo ora che la sua comunità è costituita da un popolo santo. La sola presenza di Giuda rendeva non santa tutta la comunità. Così, basta uno che non perdoni un fratello o una sorella e tutta la Comunità non può essere santa e non può essere la dimora di Dio. Questa responsabilità - ha aggiunto - mi fa tremare”. E ancora, ricordando il voto del perdono permanente: “Non perdonare qualcuno, per noi, è peccato mortale. Chi non perdona tutti e non ha relazioni con qualcuno nella comunità, è Giuda. In tutta la Scrittura, Dio intende che le nostre relazioni con i fratelli e le sorelle siano il punto centrale del-

sio - è la prima sorgente della presenza di Dio nella Comunità”. E proprio dalla carità, “la virtù che ama, rispetta e venera nell’altro il tempio di Dio, scaturisce l’amicizia”: quella di cui parla sant’Agostino. “Per lui amicizia voleva dire comunione di vita, gioia di dare e di ricevere, arricchimento di sapienza e di grazia. L’amicizia nasce infatti dall’amore di un bene superiore e comune, che è la Verità, perché - ha detto Tarcisio mutuando le parole del Padre della Chiesa - nessuno può essere amico di un altro se prima di tutto non lo è della Verità. Agostino è perentorio: «L’amore tra voi non sia carnale ma spirituale». Non

“COSTRUIRE LA COMUNITÀ PARTENDO DALLE PERSONE”

> di Maria Rita Castellani

«Chiamati ad essere un popolo santo» è il titolo dell'insegnamento che Daniele Mezzetti, anziano della comunità Magnificat e attualmente coordinatore regionale del Rinnovamento nello Spirito, ha proposto al convegno di Montesilvano. Daniele fa precedere il suo intervento da una premessa significativa nella quale afferma di aver aperto una porta assolutamente troppo grande per un solo insegnamento: il tema che tratta non è esaustivo, ma si limita ad una serie di provocazioni che dovranno essere approfondite in altri momenti di ascolto e confronto.

“Il cristianesimo - dice - non può essere vissuto al singolare, siamo chiamati a diventare un popolo santo e non un popolo di santi”. Esiste una differenza sostanziale e cita a riguardo una delle storie più conosciute dei padri del deserto, quella di un anziano solitario che, cercando di piacere a Dio, *“era divenuto sempre più solitario”*. Un giorno mentre i fratelli erano raccolti nella Sinassi, cioè alla messa, in preghiera egli vide un



Daniele Mezzetti durante il suo intervento al convegno di Montesilvano.

grande fuoco salire con forza verso il cielo ed una favilla isolata che anch'essa, molto più lentamente, saliva verso il cielo. E comprese come egli era la favilla, mentre i fratelli uniti insieme costituivano il grande fuoco; e da quel giorno, ritornò a vivere in comunità. *“Siamo abituati a pensare alla crescita spirituale e alla santità in termini personali”* - dice Daniele -;

anche se conosciamo benissimo e meditiamo con profondità tutti i passi del Vangelo, nei quali il Signore ci ha spiegato come siamo sempre un noi, tanta parte della nostra tradizione devota è in solitario.

Il soggetto è un Tu: *“devi far questo, devi essere così”*. E continua: *“Potremmo citare tanti esempi di letteratura devota, dalla Filotea di S. Francesco di Sales, all'Imitazione di Cristo, alla Pratica di amar Gesù Cristo di S. Alfonso Maria de' Liguori. In tutti questi testi e in tanti altri si sottolinea del cristianesimo la dimensione verticale, la ricerca della perfezione, l'incontro dell'anima singolare con Dio. E similmente è avvenuto nella nostra vita comunitaria, dove in miriadi di insegnamenti e di catechesi la dimensione del Tu è stata sottolineata e discussa e analizzata fino allo spasimo, perfino quando si parla*





del corpo di Cristo: perché se siamo un corpo, allora TU...". L'attenzione all'anima del singolo è assolutamente necessaria - chiarisce ancora Daniele - ma può diventare anche fonte di una sottile tentazione, quando diventa il metro, l'unico metro su cui ci misuriamo, da soli e gli uni gli altri. Il cristiano è sempre un **plurale**: "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20) mentre in genere si è abituati a considerare se stessi al **singolare**, con il rischio di dare sfogo a quella sottile vena di fariseismo.

Questa dimensione verticale e solitaria, della nostra relazione con Dio, diventa la pretesa che l'unico modo per navigare nel grande oceano di Dio sia in solitaria, "una barca dove ognuno rema da solo". È una tentazione sottile, "che riduce la comunità, la vita fraterna e in ultima analisi l'intera comunione fraterna ad una specie di mezzo, di humus nel quale la nostra personale ricerca di santità può germogliare". A questa immagine della barca a remi che naviga in "solitario" Daniele ne contrappone un'altra, quella del *banco di pesci* che nuota nello stesso mare come fosse un solo grande pesce: il mare e la misericordia di Dio sono le stesse, ma il mezzo usato per attraversarlo è molto diverso.

Il grande pesce rappresenta il corpo di Cristo formato dai tanti pesci che siamo noi. "Eppure non mancano intorno a noi richiami ad una *santità collettiva, ad una santità del corpo* - sostiene Daniele -. *Dentro di noi sta scritta una brama di comunione e di vicinanza spirituale*". Lo Spirito Santo è, esso stesso, relazione e il credente adora in Lui il suo essere relazione per eccellenza, così come adoriamo nel Padre il creatore e nel Figlio il mediatore. Così, insiste Daniele, si può dire che la relazione, l'essere in relazione, è veramente al centro della nostra fede e non può che essere al centro della nostra ri-

cerca di santità. Una «forma» essenziale della santità dove si rispecchia l'azione dello Spirito Santo. "Non santi in relazione fra loro, ma sante relazioni da creare e mantenere, da santificare sempre più, a cui apparteniamo anche se talvolta siamo poco santi".

La santità collettiva non è un mero accidente conseguente alla crescita personale, ma una parte essenziale e determinante, ricercata e voluta, della presenza del corpo di Cristo. Dice ancora Daniele: "Abbiamo a disposizione cento uomini santi e dobbiamo farne un popolo santo. Possiamo pensare che basti la condivisione di una dottrina? Sarebbe veramente



un gruppo noioso, quasi un partito. Occorre allora fare le stesse cose? Un esercito. Un progetto pastorale comune? Santità sociologica. No, ci vuole altro: ci vogliono relazioni. Ora dobbiamo domandarci se oltre alle opere sante e alla presenza dei santi, in Comunità abbiamo relazioni sante. Che non siano accidentali, naturalmente".

La promessa della costruzione dell'amore, d'altra parte, è un elemento fondante della vocazione alla Comunità Magnificat, un marchio voluto da Dio e impresso in noi. *La costruzione dell'amore è una promessa ancora inesplorata, dichiara il relatore, certo non possiamo pensare che sia semplicemente un volersi bene, un sostenersi a vicenda, un essere*

gentili e amichevoli gli uni con gli altri (...). È riduttivo pensare a questa promessa in questi termini, significa banalizzarla (...). È un carisma, un dono che ci è stato fatto, il carisma di generare sante relazioni, perché la comunità splenda come un faro, come la città sul monte, come la sposa di Cristo. Come tutti i carismi anche questo se viene sviluppato genera un modo di pensare e di agire, una cultura che ci investe tutti e che cambia il nostro modo di essere e di fare.

Il primo passaggio della costruzione dell'amore è quando si mette LA PERSONA al centro della relazione. È la persona e solo la persona, nella sua unicità e libertà che è capace di far

nascere in noi lo stupore semplicemente perché, perché esiste.

Daniele conclude il suo intervento dicendo: "In tutto il convegno dell'anno scorso ricorderete come il senso della vita spirituale che ci è stato dato, presupponeva una comprensione di noi stessi senza la quale era impossibile avventurarsi nei territori talvolta oscuri del nostro cuore. Qui vale la stessa cosa, non possiamo avventurarci alla ricerca dell'altro se non abbiamo compreso chi siamo. Allenarsi alla costruzione dell'amore presuppone dunque un percorso di purificazione interiore, di nudità davanti a Dio. (...) Per costruire l'amore dobbiamo scoprire in Dio le nostre due identità, la mia e quella dell'altro".

“CHIAMATI A COSTRUIRE LA CITTÀ SUL MONTE”

> di Alessandro Cesareo

È stato Massimo Roscini a tenere la relazione conclusiva al Convegno di Montesilvano. Il tono fermo, la voce chiara, ma non priva di quell'emozione che si prova sempre, quando si parla delle cose di Dio.

Oggi più degli altri giorni - sintetizziamo il suo pensiero - mi sento figlio della comunità, di questa Comunità Magnificat, al cui interno ho conosciuto Cristo, la Chiesa, e che ha visto nascere la mia famiglia, che in questo momento sta vivendo con me un forte momento di grazia, anche per il fatto che stiamo facendo il cammino tutti insieme, io, mia moglie ed i miei figli.

È arrivato il momento - ha aggiunto - di parlare del progetto che Dio vuole realizzare con la nostra Comunità, e di farlo con chiarezza. Voglio rileggere con voi questa Parola che il Signore ci ha donato in preghiera: “È dunque il momento per voi di starvene in case rivestite di legno quando questa casa è devastata? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Badate a quello che fate! Voi seminate molto, ma il frutto è poco; mangiate, ma non a sazietà; bevete, ma non fino all'ebbrezza; vi vestite, ma senza riscaldarvi e il salariato riceve il salario per gettarlo in una borsa sfondata! Così dice il Signore degli eserciti: 'salite alla montagna per trasportare il legname e ricostruire la casa! Io porrò in essa tutte le mie compiacenze e sarò glorificato, dice il Signore”. (Ageo, 1, 4-13).

Ebbene, questa Parola, che venticinque anni fa, ascoltandola per la



Massimo Roscini (primo da destra) al Convegno di Montesilvano 2008.

prima volta, mi sembrava così scomoda - ha proseguito Massimo -, questa Parola ora non è più tale e, grazie all'impegno costantemente profuso da fratelli quali Tarcisio, Agnese, ora noi siamo a pieno titolo Comunità, comunità carismatica, ecclesiale, missionaria. E tra noi non sono mancati profeti. Ancora più forte e più impegnativo si è poi rivelato l'invito ad inaugurare un rinnovato stile di vita, che da questi giorni di ritiro può avere un inizio davvero concreto.

Ebbene, da questa Parola - ha aggiunto - sgorga l'invito ad entrare nella città costruita sul monte per volontà di Dio e a prendere dimora in essa. San Paolo ci viene in aiuto dicendoci: “Così, dunque, non siete più stranieri, né pellegrini, ma concittadini dei santi e familiari di Dio”

(cfr. Efesini 2, 11-21), ma noi come ci stiamo disponendo ad abitare in questa città? Da stranieri, da ospiti graditi, o meglio ancora da cittadini, pienamente consapevoli del ruolo affidatoci dalla volontà di Dio e della dignità che da ciò deriva? È infatti importante iniziare a comprendere che le leggi della città riguardano i cittadini, sono espressione della loro volontà e del loro ruolo, e che è proprio questa pienezza che caratterizza la loro esistenza stabile e serena, distinta dalla fugacità e dalla precarietà dei meteci e dei pur amati ospiti. Quanti, inoltre, hanno abbandonato la città nei momenti di più profondo dolore e di più intensa bufera, forse non erano veri cittadini, oppure qualcosa nella loro vita è stato più forte del loro credersi, effettivamente, dei cittadini.



Sorge dunque spontanea questa domanda all'interno del nostro cuore: ma noi siamo stranieri, ospiti, o cittadini? Ci sentiamo davvero, anche grazie al cammino che stiamo vivendo, concittadini dei santi e familiari di Dio, oppure tutte le grazie che Dio ci ha fatto ci sono semplicemente scivolate addosso, senza scalfire neppure minimamente il nostro stile di vita?

È dunque arrivato il tempo, cari fratelli, - ha proseguito Massimo - di entrare nella seconda e più radicale conversione, ovvero quella che, colmata l'iniziale non-conoscenza di Dio, ci porti a diventare, da forestieri ed ospiti che un tempo eravamo, ad essere veri cittadini, consapevoli della crescita e della maturazione che stiamo vivendo. In altre parole, questa seconda conversione potrà portarci, se non impediremo allo Spirito Santo di lavorare, dalla tiepidezza al fuoco, e con questo fuoco potremo incendiare tutto quanto è in noi ed intorno a noi. Ci accorgeremo che Dio non è più fuori di noi, ma è nel nostro interno, anche se imprigionato nel nostro cuore di pietra, custodito in libertà vigilata, proprio come se non meritasse la libertà.

Il gusto di questa seconda conversione è quello provato dai più grandi mistici che, come Teresa d'Avila, ha vissuto con mistico ardore l'esperienza sofferta del silenzio di Dio, recuperando poi serenità e dolcezza nel proprio cuore dopo aver ricevuto l'immagine del corpo di Cristo straziato di piaghe. Questa visione le bastò per cadere in lacrime in ginocchio davanti al Crocifisso per chiedergli di cambiare a fondo la sua anima.

Come avviene - si è chiesto Massimo - la seconda conversione? Si tratta di un impegno serio e di una responsabilità autentica, al centro

della quale c'è la consapevolezza che Dio ha sempre fatto molto sul serio con tutti noi, così come con ognuno dei Suoi figli. Realizzare questo significa costruire un luogo dove l'amore di Dio, per mezzo della Comunità, si rende visibile.

Con la nostra Alleanza, infatti, noi ci siamo impegnati anche nei confronti dei poveri, dei fratelli, verso i quali siamo chiamati a muoverci con relazioni sante e santificate dall'Amore di Dio e dal fuoco d'amore acceso dall'Eucaristia. In questo senso, infat-



ti, deve essere per noi segno e testimonianza la Parabola del Buon Samaritano (Luca, 10,30-35), meditando sulla quale possiamo trovare innumerevoli spunti e molte ed importanti occasioni di carità operosa.

Tra esse, ha dunque ricordato Massimo, l'Operazione fratellino non è che un buon inizio di un modo radicalmente nuovo d'intendere le relazioni con i fratelli ed i rapporti con il mondo che ci circonda. Finché, però, il povero continuerà ad essere per noi solo motivo di disturbo e d'intralcio, continueremo invece ad essere lontani dal fuoco d'amore che brucia nel Cuore di Dio. Amare i po-

veri, mettersi concretamente al loro servizio, infatti, significa, come dice anche Jean Vanier, diventare vulnerabili, esporsi ai rischi della carità.

In tutto questo percorso di crescita, però, la città, ovvero la nostra Comunità, non può non tener conto dell'effettivo pericolo che intorno a lei possano esserci dei nemici. Sono le inimicizie, croniche o latenti che siano, in verità assai attive dentro le nostre fraternità, così come le maldicenze, le calunnie sussurrate a fior di labbra, i pensieri malvagi ripetuti che dividono e straziano il corpo e che c'impediscono di vivere in unità ed in comunione. Grande è la responsabilità che, a tutti gli effetti, abbiamo maturato in questo senso, per cui è sommatamente importante per noi riscoprire che siamo dono l'uno per l'altro, un dono aperto alla testimonianza dell'amore.

Oggi - ha concluso Massimo - io voglio sognare, voglio portare con me, nel mio cuore questo anelito di libertà, per far sì che da un sogno nasca una realtà e che da una semplice intuizione possa scaturire un vero stile di vita.

Ho dunque nel cuore - ha continuato Massimo - il sogno che in questa Comunità possano davvero fiorire delle vocazioni sacerdotali e che crescano e si moltiplichino le Case Agnus Dei, segno concreto dell'Amore di Dio nella vita comune. E che questo stesso Amore invada le nostre famiglie, e ci faccia spalancare le nostre porte. In questo modo, cari fratelli, e forse soltanto così, si potranno vedere e gustare le meraviglie di Dio attraverso una più completa integrazione tra giovani ed anziani, tra cittadini ed ospiti, con una vera attenzione per l'Amore di Dio che guarisce. Solo così saremo una vera comunità carismatica ed allora saremo davvero quelli del Magnificat.

“Lampada ai miei pas- GLI INIZI DELLA COMUNITÀ”

*Dalla profezia iniziale “Con Gesù, su Gesù, costruisci”
alle domande che nascevano: come costruire?”*

> di Tarcisio Mezzetti

Quando si tratta di fare qualcosa per Dio, si tratta sempre di fare ciò che è già nella sua volontà. Il problema quindi è quello di capire bene quale sia la sua volontà ad ogni passo. Nel Rinnovamento degli Stati Uniti c'è una frase che è diventata quasi una sua specifica caratteristica: «*Ci sono sempre tre modi per fare una cosa: il modo giusto, il modo sbagliato ed il modo di Dio*».

Sembra una battuta, ma esprime una realtà molto vera e molto seria, perché le cose di Dio non sono mai facilmente comprensibili secondo la logica puramente umana.

Mi sembra che anche Gesù, rimproverando Pietro che cercava di sviarlo dalla terribile profezia della propria morte, anche se seguita dalla risurrezione, affermasse lo stesso principio: “*Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»*” (Mt 16, 23).

Quando cominció a formarsi la nostra Comunità, fin dall'inizio, tutti noi sentivamo la grande responsabilità di fare tutto, come il Signore vole-



va. Era lui infatti che aveva detto: «Con Gesù, su Gesù, costruisci», e, per quanto fosse una bella frase, tuttavia c'era da chiedersi: “*Come si fa a costruire...? Cosa bisogna costruire...?*”.

Non finiremo mai di ringraziare Dio per questi angosciosi interrogativi, perché proprio grazie ad essi il concetto che tutto doveva essere fatto secondo Dio e solo con la forza data da Dio, si impadronì dei nostri pensieri e delle nostre azioni.

**Dalle “Comunità parrocchiali”
alla “Comunità una”
un lungo cammino**

Voglio raccontare un episodio significativo, carico di fascino se ripensato adesso, ma allora sicuramente

sorprendente, anzi sconcertante, e che solo verso la fine abbiamo compreso quando abbiamo visto dove il Signore voleva condurci, ringraziandolo per la sua guida.

Tanto per intenderci, va precisato che la nostra idea iniziale era che si formassero delle Comunità parrocchiali autonome ed indipendenti, anche se legate tra loro da uno stesso ideale. Ad un certo punto, solo in città, a Perugia, c'erano nove incontri settimanali, che raccoglievano da 60-70 persone il più grande, a 5 il più piccolo. Altri incontri avvenivano sia in periferia che nei paesi e cittadine ombre.

Una cosa assai curiosa si manifestava regolarmente: ogni settimana succedeva che nei vari incontri di



... si è la tua parola... ”



La prima partecipazione a Rimini di Papiano, nel 1980. Si riconoscono, tra gli altri, Stefano Ragnacci, Paolo e Luca Bartoccini.

preghiera alcune profezie fossero in comune. Allo stupore iniziale per la casualità si sostituì l'interrogativo: ma il Signore vuol dirci qualcosa...?

Per aiutare le varie Comunità parrocchiali ad avere ciò di cui avevano bisogno - chitarre, animatori, ecc. - fu costituito un «Pastorale di Servizio», che organizzava anche i «Seminari di Vita nello Spirito», i «Corsi di formazione» e soprattutto le «Giornate Comunitarie» ogni mese. Naturalmente fu in questa sede che l'interrogativo crebbe a dismisura, quando ci rendemmo conto che, settimana dopo settimana, alcune profezie tornavano a presentarsi - addirittura per mesi - durante gli incontri di preghiera di numerose Comunità parrocchiali.

Era chiaro ormai che questa insi-

stenza aveva un suo peso, ancor più quando nelle riunioni dei Pastoralisti delle varie Comunità parrocchiali, nella preghiera iniziale, quella profezia regolarmente si ripresentava.

Così il Signore ci preparava a portare avanti il «suo» progetto di una Comunità Magnificat, che fosse un corpo unico, anche se presente in città e nazioni diverse. Nessuno di noi lo vedeva così, ci sembrava piuttosto che la chiamata fosse rivolta alla costruzione di tante singole unità parrocchiali, che avessero in comune un ideale di preghiera, di consolazione, di amicizia e di unità nel Signore. Anzi, ricordando bene, l'idea di una Comunità unica ci faceva paura, perché la Comunità iniziale da cui provenivamo, aveva questa caratteristica di «Comunità una» e

noi ne avevamo sofferto pesantemente la mancanza di libertà e soprattutto di amore ed infine, in modo molto triste e crudele, eravamo stati cacciati attraverso una rete di calunnie a cui non ci era stato concesso neppure di rispondere nella verità. Noi credevamo che un vertice lontano dalla base avesse bisogno di tanti intermediari per sapere la verità, mentre una Comunità parrocchiale avesse una conoscenza diretta dei fatti e delle persone e quindi fosse sterilizzata contro le voci maligne e le verità distorte.

Con questa idea siamo andati avanti per anni, anche se sentivamo che il Signore ci chiedeva qualcosa di diverso, ma non capivamo che cosa. Cercavamo di convincerci che già facevamo la sua volontà e vedevamo crescere la Comunità come una rosa che si apriva al sole della primavera.

Una strana immagine

Con coloro che erano più anziani nella vita di Comunità ci si incontrava il venerdì sera in «Cenacoli di preghiera» nelle case, dove si pregava, si faceva revisione di vita, ci si accoglieva l'un l'altro e si cercava di aiutarsi a crescere nel Signore. Il mio «Cenacolo» era particolarmente fortunato, perché un religioso stava con noi ed alla fine della preghiera celebrava la Santa Messa. C'erano tante cose belle in questo nostro «Cenacolo»: eravamo dodici più il sacerdote, come all'Ultima Cena di Gesù, la grande tavola ovale era coperta da una tovaglia bianca e siccome ognuno teneva sul tavo-

lo la propria Bibbia, sembrava che questa fosse il «piatto» della sua cena.

Eravamo anche intonati: non stavamo forse facendo il... «Cenacolo»?

Come al solito, la parte più ricca e più bella era nella preghiera dopo aver ricevuto l'Eucaristia. È proprio in uno di questi momenti che, verso l'inizio del 1985, feci l'esperienza che sto per raccontare.

Mentre pregavo ebbi l'immagine geografica della pianura che si trova dinanzi ad Assisi ed era come se io

Foggia, poi a ovest, verso Salerno e dintorni, poi più su verso Roma. A questo punto ero sconvolto e l'immagine terminò così. Che cosa voleva dire?

Cercai di riordinare le idee. La prima orma sembrava comprensibile; si era formata al centro, tra tre nostre Comunità parrocchiali in formazione: S. Maria degli Angeli, Foligno e Cannara, ma le altre?

Raccontai subito, con molto imbarazzo, tutta l'immagine mentale che

conosciuto al campeggio estivo, che come Comunità Magnificat tenevamo ad agosto a Palinuro: d. Gerardo.

La mattina del secondo giorno questo sacerdote mi si avvicina subito prima della catechesi e mi dice che sua nipote - che era la responsabile del Gruppo RnS di Agropoli - nella prima mattina aveva ricevuto una profezia che avrebbe dovuto leggere a me ed a lui.

Il mio istintivo dubbio sulle profezie scritte da locuzioni interiori generò subito un moto negativo, ma, per non essere maleducato, alla fine della catechesi accettai di andare in cappella con d. Gerardo e sua nipote. Pregammo per un po', invocammo lo Spirito e poi la ragazza cominciò a leggere da un foglio di quaderno che aveva con sé così: *“Figlia mia, sottoponi quanto sto per dirti anche a Gerardo e a Tarcisio, affinché si abbia la completa manifestazione di questo messaggio”*.

A questo punto mi alzai e cominciai a passeggiare in cappella, perché mi sembravano parole troppo sdolcinate e quindi... umane. Ma era solo la mia presunzione che mi muoveva. La ragazza intanto continuava a leggere: *“Ancora una volta non avete compreso la motivazione per cui ho fatto sì che membri di Perugia appartenenti al RnS, si fondessero con membri di Salerno e di Agropoli. È mio espresso desiderio che queste tre Comunità lavorino insieme per dar vita ad un centro comune di preghiera. Lasciate perdere i gruppi: vanno bene così come sono. Voi dovete solo intensificare l'amicizia e l'amore comune e dare più testimonianza, dice il Signore”*.

Ciò che diceva la ragazza poteva essere molto importante, eppure io mi ero fatto l'idea che il tutto non fosse vero. Ma all'improvviso, come un fulmine mi arrivarono all'orecchio queste parole: *“Tarcisio lo sa bene e certamente non è qui a caso. Io manifestai al suo Spirito delle tracce o*



fossi in volo sopra gli alberi; vidi disegnarsi sul terreno un'orma enorme, lunga almeno due chilometri, come conseguenza di un grande piede invisibile. La profondità dell'orma era di una decina di metri e, curiosamente, come se il piede che l'aveva disegnata si fosse già levato, vedevo il terriccio umido e scuro che dal bordo rotolava qua e là, dentro l'orma. Non capivo.

Dopo qualche attimo dall'orma sorse velocemente una città di cristallo trasparente, come si vedeva nei libri delle fate, piena di riflessi colorati.

Poi, mentre io fui alzato in volo come fossi un aereo, vidi scorrere il terreno sotto di me, con grande velocità, verso il mare Adriatico e quando fui verso S. Benedetto del Tronto, l'invisibile piede ancora si posò per una nuova impronta e poi le orme e le città di cristallo si formarono verso

avevo ricevuto, ai miei fratelli di Cenacolo, che rimasero molto colpiti e divertiti, ma nessuno diede un suo parere. Io cominciai a pensare che le città di cristallo fossero delle immagini troppo infantili per far parte di qualcosa che venisse dallo Spirito. Azzardammo allora l'ipotesi che, forse, come il Signore ci aveva inviato in missione in Umbria, ci avrebbe pure chiamato ad andare in questi altri luoghi. Eravamo pronti? Ci sembrava proprio di no.

Tutto ciò rimase quindi solo dentro il nostro Cenacolo come qualcosa di curioso e divertente e nulla più.

A gennaio del 1987 fui chiamato a tenere, ad Agropoli, un ritiro di tre giorni per i gruppi del RnS del Cilento.

Tra gli organizzatori c'era anche un giovane sacerdote, che avevamo



meglio dei passi, orme che lo conducevano qui e questo anche altre anime lo hanno percepito”.

Ero sconvolto. La ragazza non poteva sapere ciò che era accaduto nel mio Cenacolo due anni prima e allora come poteva dire cose così precise?

Ricordo che mi girai di scatto verso la ragazza e le chiesi, per piacere, di ricominciare a leggere il tutto. Sorpresa, la ragazza ricominciò a leggere dall'inizio e continuò poi così: *“Desidero che sia piena congiunzione fra Perugia, Salerno e Agropoli. La Ma-*



Nella foto in alto, mons. Antonelli consegna la Regola alla Comunità. Sopra, uno dei primi riti di Alleanza della Comunità di Foggia, alla fine degli anni Ottanta. Nella pagina a fianco, foto di gruppo con mons. Casale.

dre Celeste guida il cammino di queste Comunità e le salvaguarda da ogni male.

Io sostengo i miei apostoli e faccio sì che i pensieri familiari non abbiano il sopravvento su quelli spirituali; per cui ogniquale volta lasciate le vostre famiglie per seguirmi io mando i miei angeli a tutelare ciò che avete lasciato! Coraggio dunque e continuate insieme a camminare nella Verità! Vi benedico, pregate, pregate, pregate”.

Adesso dicevo grazie al Signore e credevo al senso della profezia, perché anche quanto affermava la ragazza a proposito dei familiari era asso-

lutamente vero e lei, sicuramente, non poteva saperlo.

Mia moglie da ventiquattro anni soffriva di crisi di panico e di depressione e malgrado fosse sotto cura con antidepressivi, aveva crisi frequenti per cui anche quando stavo all'Università, vicino a dove abitavo, ogni tanto ero costretto a tornare a casa, anche solo per una decina di minuti, perché la mia presenza l'aiutava a superare la crisi. Quando andavo in missione, anche in luoghi lontani come Agropoli, mia moglie era serena e non subiva mai una crisi.

Gli angeli di Dio venivano veramente a casa mia, avevano una cura

speciale di mia moglie e dei miei figli. Forse erano specializzati in neurologia.

Il Signore ci guidava con cura

L'immagine mentale che avevo ricevuto e questa profezia, successivamente, furono sottoposte al discernimento dei Pastoral Riuniti delle Comunità Magnificat di Perugia. Il Signore la confermò, fra l'altro, con questa parola: *“Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino”* (Ap 1, 1-3).

La profezia poi, ovviamente, si è avverata, ma la cosa più interessante è che da questo punto in poi l'idea della «Comunità una» si fece strada per dare origine alla Comunità Magnificat attuale.

Ti diciamo con tutto il cuore la nostra gratitudine: *“Grazie, Signore Gesù!”.*

DANIELE SUONAVA LA CHITARRA... I GIOVANI DEGLI INIZI

> di Paolo Bartocchini

Il 17 settembre 2008 erano esattamente 30 anni da quando ricevemmo a Perugia, presso l'Istituto Salesiano don Bosco, l'effusione dello Spirito Santo, dopo un seminario residenziale di 3 giorni. Era il culmine di un cammino iniziato nei primi mesi del 1978, quando un piccolo gruppo di fratelli, anche loro neoeffusionati, aveva iniziato da Perugia a venire in «missione» a Papiano per invito di don Romeo Ragnacci, zio di Stefano.

Al termine dei nostri incontri una fila di pane, qualche etto di mortadella, il vino di don Romeo

I «carismatici» venivano il sabato pomeriggio, il programma dell'incontro era stare insieme, pregare, ascoltare una catechesi, partecipare alla messa e cenare insieme rigorosamente con una fila di pane, qualche etto di mortadella che compravamo facendo una colletta, e una bottiglia da due litri del vino che si produceva nella vigna di don Romeo.

Ricordo che qualche volta Daniele suonava la chitarra (ovviamente male) e, con maggior lucidità, ricordo che a volte il menù veniva sostituito dall'intervento provvidenziale di Marcello (marito di Agnese e babbo di Susanna, Valentina e Federica) che in modo assolutamente professionale con poco sapeva rendere piacevole la cena.

Trenta anni fa le cose erano sicuramente diverse da oggi, oltre al fatto che noi avevamo dai 13 ai 19 anni, i pantaloni erano tendenzialmente a zampa di gallina e i capelli ricci do-



Qualcosa di inaspettato e straordinario stava avvenendo tra noi

Tra di noi ci conoscevamo da sempre, ma non si può dire che fossimo amici né che avessimo interessi o frequentazioni comuni, finché è successo qualcosa di inaspettato e straordinario: il Signore ci ha visitati, in un modo diretto è entrato nel nostro cuore ed è cambiato tutto, la nostra vita, le nostre abitudini, le nostre amicizie, il modo di divertirci o di passare il tempo. Tutto si è illuminato di una luce nuova che ci spingeva verso Gesù.

È stata una rivoluzione, è iniziato un cammino che non sapevamo dove ci avrebbe portati, la scoperta di Gesù Cristo era reale: Lui era diventato il nostro riferimento.

Anche se giovani non stavamo con le mani in mano, se sapevamo che c'era qualche incontro di preghiera o qualche attività che aveva a che fare con Gesù ci andavamo, Lui stava riempiendo le nostre giornate e i nostri orizzonti.

minavano la scena incontrastati sul mio capo, e su quello di mio fratello Luca, oggi «don».

Ma oltre questo era diversa la situazione ecclesiale, il contesto nel quale ti muovevi, specie in un piccolo paese come il nostro di 1300 anime dove, certamente, la venuta di questo modo di pregare, di cantare, di vivere la fede non si può dire che passasse inosservato. Questo anche perché noi non facevamo nulla affinché passasse inosservato ma, anzi, ce la mettevamo tutta per rendere tutti partecipi di cosa stava accadendo nella nostra vita.



Mons. Cesare Pagani alla prima alleanza nel 1987.

Il legame con i fratelli di Perugia era forte e profondo, specie con le famiglie della comunità le cui case erano un luogo nel quale spesso ci trovavamo, da Marcello e Agnese in particolare, ma anche da Tarcisio ed Elena e da Cesare ed Annabella.

La presenza degli adulti non ci disturbava affatto, anzi ci dava l'idea che la comunità era fatta di persone di ogni età e di ogni condizione che camminavano dietro a Gesù e queste famiglie stavano diventando un punto di riferimento ed un luogo dove trovavamo riparo ed eravamo accolti.

Noi eravamo contenti di essere stati inseriti in questo tessuto comunitario dove sentivamo di non essere soli, dove perceivamo che c'era un progetto di Dio per la nostra vita.

... ogni occasione era buona per pregare...

Si pregava molto spesso, ricordo di un'estate in cui pregavamo ogni giorno, ogni occasione era buona per pregare, si lodava il Signore, si face-

vano preghiere gli uni sugli altri, si davano infiammate testimonianze di quello che il Signore faceva nella nostra vita.

Non aspettavamo di ottenere attestati particolari per servire il Signore, da subito iniziammo ad andare in missione a Spina, un piccolo paese vicino a noi, dove ogni sabato andavamo ad animare la preghiera comunitaria, o in qualunque altro luogo capitasse.

Eravamo veramente carismatici (allora ci chiamavano così anche a mo' di disprezzo), usavamo i carismi un po' come li usavano a Corinto facendo a volte un po' di confusione!

Ma noi andavamo avanti, avevamo sete di Gesù, perceivamo che era accaduto qualcosa nella nostra vita, eravamo certamente la Comunità Magnificat più giovane che sia mai esistita (senza ovviamente mettere limiti per il futuro) in quanto eravamo prevalentemente giovani.

"Intanto ogni giorno il Signore aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati" (At 2,48)

Durante i mesi di novembre e dicembre organizzammo a Papiano il primo seminario, dopo quello di settembre del '78, e il 10 dicembre si pregò per l'effusione dello Spirito su 45 persone, così che di punto in bianco ci ritrovammo subito con un piccolo gruppo di persone e noi, giovani e giovanissimi, fummo subito i responsabili di questa realtà.

Forse sono stato tra i Responsabili più giovani che la Comunità abbia mai avuto, ricordo che una parola mi ha perseguitato per tanti anni: *"nessuno disprezzi la tua giovane età..."* (1Tim 4,12)

Con noi c'era don Romeo che aveva accolto con grande gioia questa esperienza e ci sosteneva senza titubanze.

In mezzo a tutto questo c'erano tante persecuzioni, nella famiglia, nel

paese, ma più persecuzioni c'erano maggiore era il desiderio di seguire Gesù e di andare avanti.

È in quel primo periodo che il Signore ha fatto nascere nei nostri cuori l'amore per la Chiesa, tutto è avvenuto naturalmente, senza costrizioni, forse aiutati anche dal fatto che pochi anni dopo, nel 1981, il Signore donò alla nostra Diocesi un Vescovo, Mons. Cesare Pagani, che per tanti fu come un padre e ci trasmise il suo amore contagioso per la Chiesa.

Erano anche gli anni dei primi campeggi comunitari, come quello di Paestum, nel 1979, in realtà poco più che una vacanza ma un'esperienza molto bella, in cui il Signore donava il suo progetto e cementava la nostra unione tra noi, un po' di giovani al seguito di alcune famiglie della comunità.

"Possa tu vedere i figli dei tuoi figli" (Sal 127,5)

È stata molto particolare l'esperienza che abbiamo fatto due anni fa quando è partita, qui nella nostra zona di Perugia, l'iniziativa del seminario dei giovani, e ci siamo trovati con tanti ragazzi e ragazze, molti dei quali erano i nostri figli o i figli di quei giovani con i quali avevamo iniziato i primi anni di cammino. Ricordo il giorno prima della loro preghiera di effusione come rimasi stupito, non solo per il gran numero di ragazzi ma anche perché alcuni di essi somigliavano in modo inequivocabile a come erano i loro genitori 30 anni fa!

Vederli è stato per me come un tuffo nel passato ed una grande gratitudine al Signore è salita nel mio cuore per la benedizione che ancora riversa sulla comunità.

"Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita. Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Pace su Israele!" (Sl 127, 5-6)

SAN MANNO: L'OPERA DI DIO. UNA MERAVIGLIA AI NOSTRI OCCHI

> di Francesca Acito

Entrare oggi nel complesso monumentale di Torre San Manno, a Perugia, fa una certa impressione a chi lo ha visto fatiscente e inagibile venti o trenta anni fa. Quello che oggi si può tranquillamente visitare, utilizzare per raduni o incontri di preghiera e persino abitare, un tempo era un edificio cadente e pericolante.

Un complesso costruito su una tomba etrusca, sovrastato da una torre quadrata, alla periferia del capoluogo umbro; una costruzione dei tempi del Medioevo, dove vi si installarono alcuni monaci, tra i quali colui che a questo luogo dà il nome, ma di cui non si hanno molte notizie. Tre secoli fa, il complesso divenne proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta.

In che modo la Comunità Magnificat si è interessata di questo complesso? Come è iniziata «la storia di San Manno»?

Era il 1973 quando Ginette Girardet Burkard arrivò a Perugia da Ginevra. Vedova da poco tempo, si trasferì in questa città dove la figlia, sposata con un perugino, viveva nei pressi di San Manno.

Passando un giorno davanti a questo vecchio complesso, sentì improvvisamente dentro di sé: *Abiterai qui!* A quel tempo non fece molto caso a queste parole, pensando a un frutto della sua fantasia o del suo desiderio inesperto di visitare quel luogo chiuso da molto tempo. Ma ogni volta che passava lì davanti, l'esperienza si ripeteva.

Nel giugno del 1976 Ginette ricevette la preghiera di effusione e co-



minciò a frequentare alcune delle persone che più avanti formeranno la Comunità Magnificat.

Nel corso dell'estate del 1979, mentre si trovava a Lione dalla madre anziana, un mattino all'alba, pregando

il rosario, Ginette ebbe una immagine interiore: una luce splendente che illuminava il cortile di San Manno pieno di giovani. Quindi, «sentì» le seguenti parole: *In questo luogo vivrà una comunità carismatica, si farà*



preghiera di adorazione, di contemplazione, di intercessione perpetua soprattutto per i casi più disperati.

Nel settembre dello stesso anno, tornata a Perugia, Ginette si recò una sera a casa di Agnese e Marcello Bet-

gine e quelle parole cominceranno a essere prese in seria considerazione. Accadde che Ginette chiese che i presenti pregassero su di lei, vista la sua assenza da Perugia. Un modo per sentirsi di nuovo in comunione con

plesso, per chiedere l'utilizzo dell'edificio o, di più, la sua donazione all'Arcidiocesi di Perugia. L'esito del primo incontro non lasciò molto da sperare: il direttore amministrativo dei Cavalieri di Malta spiegò ben presto che l'Ordine stava valutando l'offerta del Comune di Perugia, il quale voleva acquistare il complesso per una somma, centoventi milioni di vecchie lire, che la Comunità non si sognava di mettere insieme nemmeno con anni di decime o offerte. Era troppo tardi? Ma il Signore aveva promesso... Il gruppo non si scoraggiò, e dopo alcune prime difficoltà, e dopo un certo tempo di attesa accompagnato da novene e preghiere, un primo segnale positivo: il 31 ottobre del 1980 il tesoriere dei Cavalieri di Malta, conte Combi, ricevette i fratelli della Comunità per spiegare una cosa sorprendente: dopo aver deciso di accettare la proposta del Comune, visto il bisogno di denaro che l'Ordine aveva per portare avanti tutte le opere di carità... il giorno dopo aveva cambiato completamente idea e aveva deciso per un comodato gratuito alla Curia di Perugia. Le chiavi per l'utilizzo di San Manno arrivano solo nell'aprile del 1981 ma da quel momento poterono finalmente iniziare i primi incontri di preghiera: l'adorazione eucaristica del venerdì pomeriggio e la preghiera comunitaria carismatica il sabato sera.

Nell'estate del 1981 avvenne la morte improvvisa dell'Arcivescovo Lambruschini e l'arrivo di Mons. Cesare Pagani. Ma quello fu anche il tempo del primo incontro con padre Raniero Cantalamessa che prese molto a cuore il progetto su San Manno.

Purtroppo alcune serie difficoltà misero di nuovo alla prova la fede dei nostri fratelli: l'amministratore locale dell'Ordine di Malta che si occupava della questione del comodato, fu colpito da un infarto nel settembre del 1982, proprio quando tutto era pronto per la firma. Si doveva ricominciare tutto daccapo. Inoltre, il tetto fatiscen-



La Sala Mulino e la torre di San Manno. Nella pagina a fianco, l'icona della Comunità Magnificat con la Madonna che sorregge Gesù Bambino e la chiesa di San Manno.



tutti. Un fratello giunto inaspettatamente sentì di dover condividere un'immagine e delle parole che aveva avvertito nel cuore: *Vedo una chiesetta abbandonata su una collina. Il Signore dice: abiterai là, sarà il tuo luogo. Una stella cometa guida una folla di persone fino a questa chiesetta dove si trova Gesù Bambino splendente di luce. Prima, però, ci sarà qualcosa di grosso che farà ostacolo, ma invano: la volontà di Dio trionferà.* Tempo dopo, durante un altro occasionale incontro a casa di Agnese, con Tarcisio e altri fratelli, altre immagini ricevute in preghiera richiamarono alla mente il complesso di San Manno: una torre quadrata circondata da mura circolari, in cerchi sempre più larghi, e un'ostia grande che risplendeva sulla cima della torre come a illuminare tutta la zona.

E' a questo punto che iniziano i primi contatti con il Sovrano Militare Ordine di Malta, proprietario del com-

telli, e condivise con loro l'esperienza vissuta in preghiera mentre si trovava a Lione, ma senza darle troppa importanza. Più tardi, quella stessa sera, quando altre persone della Comunità arrivarono a casa Bettelli, quell'imm-

te del complesso cadde proprio nel punto sopra la cappella, tanto da renderla inagibile. Si dovette così cercare un nuovo posto per l'adorazione eucaristica che si cominciò a tenere nella cappella delle suore dell'asilo della parrocchia di Elce.

Finalmente, fu il principe stesso del Sovrano Militare Ordine di Malta a confermare a Mons. Pagani la volontà di cedere Torre San Manno in comodato gratuito alla Curia. Incaricò egli stesso il Conte Combi di occuparsi della questione. Purtroppo, passò ancora un anno senza nessuno sviluppo mentre, addirittura, alla fine del 1983 cominciò a divulgarsi la notizia che il Comune di Perugia voleva espropriare il bene ai Cavalieri di Malta. Non potendolo fare, tentò comunque l'impresa di acquistarlo ad ogni costo, alzando l'offerta a centocinquanta milioni di lire. L'Arcivescovo propose altri luoghi per proseguire le attività, ma... il Signore aveva parlato di San Manno!

La «battaglia» tra Comune di Perugia, Sovrano Militare Ordine di Malta e Comunità Magnificat venne addirittura messa in risalto sulle pagine della stampa locale, con titoli evocanti tempi lontani: «Il Comune scende in guerra contro i Cavalieri di Malta?», «Armi incrociate per San Manno tra il Municipio e i carismatici», «San Manno e il grande antagonista. Una visione avrebbe premonito ai carismatici la polemica con il Comune» (quotidiani locali del 27 gennaio 1984).

Ma in mezzo a tante difficoltà, si volle comunque cominciare a mettere in pratica ciò che il Signore stava chiedendo: al campeggio comunitario del-

Il complesso di Torre San Manno. Cenni storici

Il complesso monumentale di Torre San Manno si trova a circa cinque chilometri dal centro della città di Perugia, nel quartiere di Ferro di Cavallo. La parte più antica è costituita dalla tomba etrusca, un ambiente abbastanza grande, a volta in blocchi di travertino, secondo uno stile architettonico che anticipa le strutture romane del II-I secolo a.C. Un ipogeo importantissimo per la sua volta perfetta in travertino solo in parte rifatta, e per la lunga iscrizione etrusca che interessa una delle pareti, tra le più lunghe oggi conosciute.

Al di sopra dell'Ipogeo del III secolo avanti Cristo, si trovano la chiesa e la torre risalenti al XIV secolo con, all'interno, ciò che resta di affreschi del XIII secolo e un'opera (sempre affresco) di Scilla Piccinini del 1585, raffigurante l'Eterno Padre tra i santi Pietro e Paolo, la Vergine col Bambino sostenuta da nubi e, in basso, i santi Giovanni Battista e Man-

no abate, in abito camaldolese. In basso a sinistra, il ritratto del Comm.

Giulio Bravi Cavaliere dell'Ordine di Malta, commissionario dell'opera.

La casa rurale, a sud del complesso, ex monastero fortificato, nasce nel 1512 con varie modifiche nei secoli. Nel 1900 circa verrà costruito il mulino sul lato nord della chiesa.

Lo storico Ciatti scrive che il Complesso di San Manno fu dapprima di proprietà dei Templari, poi nel 1307 residenza del Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano di San Luca (oggi Cavaliere del Santo Sepolcro) e in ultimo, dal 1356, del Sovrano Militare Ordine di Malta, l'attuale proprietario (cfr. Felice Ciatti, Dalle memorie annali et istoriche delle cose di Perugia Etrusca).



l'agosto 1984, una tenda fu allestita appositamente a cappella e la presenza di Gesù Eucaristia con l'esposizione del Santissimo Sacramento ventiquattro ore su ventiquattro fu garantita.

A settembre venne chiesto all'Arcivescovo Mons. Pagani un luogo dove iniziare l'adorazione eucaristica in città e a ottobre dello stesso anno, all'ombra di un'altra torre quadrata, in pieno centro storico, l'Arcivescovo concesse il permesso di riaprire una piccola chiesa in fondo a via dei Priori, chiusa ormai da diversi anni, dedicata alla Vergine Maria sotto il titolo di

Madonna della Luce.

La celebrazione presieduta da padre Raniero Cantalamessa, il 14 ottobre 1984, ai primi vesperi della domenica, inaugurò l'adorazione eucaristica in quel piccolo tempio che per lunghi anni si tenne ogni giorno della settimana dalle 8 alle 19, con i fratelli che si alternavano ora dopo ora. Una consuetudine che, anche se con tempi sottilmente ridotti, dura ancora oggi.

L'atteso contratto di comodato gratuito tra l'Ordine di Malta e la Curia arcivescovile di Perugia per Torre San Manno verrà finalmente firmato il 2 luglio 1985, per una durata di quaranta anni. A sua volta la Curia, con una



scrittura privata, concesse in gestione alla Comunità Magnificat il complesso tanto desiderato. Poterono iniziare i primi modesti restauri grazie alle offerte della Comunità.

Ma il Comune di Perugia non si diede affatto per vinto e nel 1988 tentò un'ulteriore mossa ricorrendo persino al Tribunale amministrativo regionale: la proposta di concedere alla Curia l'utilizzo della piccola chiesa, mentre tutti i locali sarebbero passati al Municipio del capoluogo umbro. «Per la conquista di San Manno – si legge nelle pagine locali de «Il Messaggero» del 14 maggio 1988 – si combatte una battaglia di quelle belle, intriganti, generose, medievali, come il complesso conteso. Si avverte un antico fragore di elmi e corazze, l'ardore di cavalli e cavalieri...». Ma per chi ha fede, la vittoria appartiene al Signore. Consigliati dall'Arcivescovo, i membri della Comunità affidarono il tutto all'avvocato della Curia. Fu l'anno della scomparsa di Mons. Pagani al quale succedette Mons. Ennio Antonelli. Egli incoraggiò la Comunità ad andare avanti e nel corso degli anni successivi il Comune perse ben due ricorsi al Tar. Insomma, il Signore voleva proprio che San Manno tornasse all'antica vocazione per cui era stato costruito: un luogo spirituale e di preghiera, dove una comunità cristiana potesse testimoniare la presenza di Dio accanto all'uomo.

Nel settembre del 1991 padre Cantalamessa, a Perugia per un incontro con la Comunità, esortò i presenti a prendere seriamente in considerazione la ricostruzione di San Manno con una parola dal primo capitolo del profeta Aggeo: salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa... E aggiunse: *Ricostruite San Manno e la Comunità conoscerà un nuovo inizio.*

Così, dopo i primi restauri della metà degli anni Ottanta, nel 1994 eb-

bero inizio lavori più impegnativi, come il consolidamento delle strutture portanti, dei solai, dei tetti, lavori resi possibili grazie anche a una consistente e generosa offerta fatta da un ordine religioso umbro. A quell'epoca si dovette interrompere di nuovo l'adorazione eucaristica che si teneva in chiesa, ma ormai il peggio sembrava passato. Anzi, visti l'impegno e lo zelo della Comunità nel perseguire la causa, i Cavalieri di Malta erano quasi giunti alla decisione di donare definitivamente il complesso alla Cu-



La Sala del Consiglio. Nella pagina a fianco, una delle camere ospitate all'interno del complesso di San Manno.

ria di Perugia, ma infine venne concessa solo una modifica del periodo di comodato che si allungò a cinquanta anni a partire dal 6 novembre 1996.

Nel settembre del 1997 il terremoto che colpì l'Umbria, e che tanta risonanza ebbe nel mondo a causa dei danni che arrecò alla Basilica Superiore di San Francesco di Assisi, danneggiò anche parti del complesso di Tor-

re San Manno. Una ordinanza ne stabilì l'inagibilità.

Furono altri lunghi anni di attesa, ma infine con l'anno 2000, si prese la decisione di ricominciare il restauro. Il denaro disponibile in quel periodo permetteva almeno di iniziare i lavori, in attesa dei fondi che sarebbero arrivati dalla Regione Umbria per i beni architettonici danneggiati dal terremoto. In realtà tali fondi – per una cifra che si aggirava intorno a poco più di cinquecento milioni di vecchie lire – sarebbero stati destinati prevalentemente al restauro della tomba etrusca e della chiesa. Il resto è stato reso possibile grazie alle offerte e alle decime costantemente versate dai membri della Comunità e da benefattori vari.

Il 23 settembre del 2005 la chiesa, completamente risistemata, con nuovi impianti di riscaldamento e di illuminazione, fu riaperta con una celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giuseppe Chiaretti. Nella prima lettura di quella liturgia (coincidenza?...) il profeta Aggeo esortava a portare legname per ricostruire il Tempio del Signore!

L'adorazione eucaristica, da quel giorno, si svolge tutti i lunedì dalle 8 alle 18, ma da qualche mese l'adorazione prosegue per tutta la notte fino alle 6 del martedì. Un'iniziativa di grande valore e significato. Il Signore non teme di chiedere sempre di più...

Oggi non resta che un'ultima parte del complesso da ristrutturare, e i lavori inizieranno di nuovo non appena si troverà la somma necessaria da investire. Ma sembra che i locali di San Manno – dove ha sede anche la segreteria generale della Comunità Magnificat – siano già troppo stretti per tutte le attività di catechesi, per gli incontri di formazione, e le riunioni che vi si tengono. Tornerà ancora a stupirci il Signore?

Due generazioni a confronto

> a cura di Gloria Roscini

Nome: DANIELE

Cognome: MEZZETTI

Soprannome: nessuno (una voce fuori campo dice “non è vero! ORSO!”)

Età: 49

Professione: medico

Data dell'Effusione:
30 ottobre 1976

Pregi dell'altra: è solare

Difetti dell'altra: urla

Pro dell'essere in Comunità con la propria figlia: persona straordinaria, speranza della Comunità

Contro dell'essere in comunità con la propria figlia: contro nessuno

Che cosa è cambiato nel vostro rapporto prima/dopo? Che io sono molto molto felice (ride)

Cosa potresti migliorare nel tuo rapporto con l'altra? Mah... potrei... cercare di essere meno rompiscatole! Sono un po' pesante...

La cosa più compromettente dell'altra: La più compromettente? Non la posso dire!

Come ti vedevi 20 anni fa? Io? Come mi vedevo 20 anni fa... mi vedevo... mi vedevo nuovo!

Come ti vedi oggi? Saggio

Come ti vedi tra 20 anni? Sereno (sorride beatamente)

Se fosse...

Un passo della Bibbia? Se fosse un passo della Bibbia? Ehm... ehm... capitolo 21 dell'Apocalisse? La città di Dio

Un canto del Rinnovamento? Su ali d'aquila

Un carisma? Canto in lingue!

Un personaggio biblico? (pensa) beh, mi verrebbe da dire Maria Maddalena ma è... come dire... poco lusinghiero! Diciamo Giuditta!

Completa la frase:

“Non temere perché ti ho riscattato... Do uomini in cambio della tua vita?”

“Prima di formarti nel grembo materno... Ti conoscevo!”

“Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore... Raddrizzate i suoi sentieri”

“Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire... Ci fu un... si udì un... un gran rumore!”

Intervista finita. Saluta l'altro: Ciao! (tira un bacio)



Nome: LUCIA

Cognome: MEZZETTI

Soprannome: Ciano

Età: diciotto!

Professione: studentessa al liceo scientifico

Data dell'Effusione: 25 marzo 2007

Pregi dell'altro: pregi... è brillante, intelligente, ottimista, alla mano e... si impegna in quello che fa... come si dice uno che si impegna in quello che fa? ... determinato!

Difetti dell'altro: Testardo, orgoglioso e... basta

Pro dell'essere in Comunità con il proprio padre: Sono cresciuta in questo ambiente quindi conoscevo le persone, non è stato shockante l'impatto con il modo di pregare... sono stata cresciuta con questa educazione

Contro dell'essere in comunità con il proprio padre: Ho la sensazione che gli altri si aspettano già qualcosa da me, ma è solo una sensazione

Che cosa è cambiato nel vostro rapporto prima/dopo? Tutto (ride), tutto perché prima non gli parlavo, non gli dicevo niente e lui non si fidava e non comunicavamo... invece ora può anche succedere che accetti i suoi consigli, lo rendo partecipe delle mie cose, mi confronto spesso con lui

Cosa potresti migliorare nel tuo rapporto con l'altro? Il mio impegno nelle cose che lui mi chiede, soprattutto in quelle domestiche

La cosa più compromettente dell'altro: Quando ride dopo un po' non respira più!

Come ti vedevi 20 anni fa? Nelle mani di Dio

Come ti vedi oggi? Diciottenne, fidanzata, ingrassata e in cammino!

Come ti vedi tra 20 anni? Spero sposata, con 3 o 4 figli, sempre che non siano di più, e serena

Se fosse...

Un passo della Bibbia? Isaia 40, 31... è il suo! È scritto anche sulla copertina della sua Bibbia

Un canto del Rinnovamento? Risplendi Gerusalemme, perché mi fa ridere come lo canta!

Un carisma? Carisma della Parola

Un personaggio biblico? Giacobbe... no ma Giacobbe era quello sfigato! ... o era Giobbe? Va beh... comunque diciamo Giacobbe!

Completa la frase:

“Non temere perché ti ho riscattato... Ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni”

“Prima di formarti nel grembo materno... Ti amavo”

“Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i miei... Figli?”

“Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire... Lo Spirito Santo scese su di loro”

Intervista finita. Saluta l'altro: ciao ciao



“CHIAMATA A VIVERE DELLA PROVVIDENZA DI DIO”

“Vivo della Provvidenza di Dio”: la vita di **Agneza Timpu**, 36 anni, rumena, è una scommessa. Nata in una famiglia cattolica, ha frequentato sempre la Chiesa, ma a 27 anni è avvenuta la svolta della sua vita. “Ho fatto un’esperienza dell’amore di Dio per mezzo del suo Spirito. È stato un incontro che ha cambiato la mia vita. Mi sono accorta che fino ad allora di Dio non avevo capito niente, proprio niente”.

Era il 16 giugno 2000 e Agneza – Agnese per gli italiani – riceveva una preghiera di pochi secondi da parte di Oreste Pesare e Tarcisio Mezzetti. “È stato in quel momento che ho capito che dovevo seguire il Signore e che dovevo lavorare a tempo pieno per Lui”.

Oreste e Tarcisio erano per tre giorni a Bucarest durante una missione della Comunità Magnificat. “Ci hanno parlato dell’esperienza del Rinnovamento e ci hanno chiesto di poter pregare per noi”. Nel 2003 ha preso avvio il gruppo di Rinnovamento. “Poi camminando – sottolinea – abbiamo sentito che il Signore ci chiamava ad una comunità. È una storia lunga...”.

Agneza ha pronunciato la sua “alleanza” con Dio nella Comunità Magnificat a gennaio al convegno di Montesilvano. “Affido a Dio tutta la mia vita”. Ora lavora a tempo pieno per la Comunità e, dopo la laurea in teologia e filosofia, sta preparando il dottorato.

Nel 2002 Agneza in Italia a Brescia ha seguito un corso per diventa-

re insegnante di Metodi naturali. Da Brescia a Perugia il passo è breve: lì ha conosciuto la Comunità. Nel 2003, al ritorno in Romania, ha dato il via a un gruppo di preghiera con l’approvazione dell’Arcivescovo di Bucarest; “Ho chiesto una chiesa nel centro della capitale perché fosse più facile per chi era chiamato da Dio arrivare

giungono una decina di fratelli in Moldavia, a Bacau.

I noviziati sono due, a Bucarest e a Bacau. Sono stati aperti altri due gruppi di preghiera, uno in una parrocchia di Bucarest, l’altro in una città a 200 km dalla capitale.

“I frutti di questa opera – dice Agneza – sono sotto i nostri occhi.

Sul piano umano e sociale molti ritrovano la vera dimensione della loro vita. Penso soprattutto a certe persone che hanno alle spalle l’esperienza del divorzio e che sono profondamente ribellate verso se stesse, gli altri, verso la vita e verso Dio. Oggi hanno ritrovato Cristo come l’Unico che è in grado di ricostruire la loro vita”.

Altra frontiera per la Comunità in Romania è il dialogo ecumenico. “Con noi – dice Agneza – fa l’alleanza una sorella ortodossa, diventando un membro ‘aggregato’ della Comunità. Oltre a lei, ci sono molti fratelli ortodossi nel noviziato e nel discepolato. A Bucarest c’è una grande apertura della Chiesa cattolica verso gli ortodossi”.

In Romania la Chiesa sta rinascente in questi anni dopo il crollo del regime comunista. Anche il Rinnovamento sta muovendo ora i primi passi. “Si può dire – racconta – che noi siamo stati i primi. Io stessa mi sono messa a tradurre libri, a pubblicare, a scrivere, a fare corsi di formazione per i fratelli”.

Agneza il 21 marzo si consacrerà a Dio davanti all’Arcivescovo di Bucarest all’interno della Comunità Magnificat. Si apre per lei una nuova tappa della sua vita.



alla preghiera. Dopo due anni abbiamo chiesto alla Comunità Magnificat di accoglierci e abbiamo iniziato la scuola di comunità. Con la nostra alleanza – siamo in 5 fratelli – nasce la prima Comunità Magnificat al di fuori dell’Italia”.

Nel gruppo di Bucarest per la preghiera settimanale si radunano 80-90 persone. Una ventina sono quelli che hanno intrapreso il cammino della Comunità, a cui si ag-

TUTTI I GIORNI INSIEME: SENZA DIO È IMPOSSIBILE!

Marco Prandelli, 30 anni, da tre è sposato con **Daniela** Malacrida, 28 anni, reduce dalla prima alleanza di Montesilvano 2009. Fanno parte della Comunità Magnificat di Maguzzano, a pochi km da Desenzano. Marco lavora come insegnante di religione nelle scuole medie a Manerba e San Felice del Benaco sul lago di Garda. Daniela è operaia. Il loro bambino, Samuele, ha ormai due anni.

Si sono sposati nella bella chiesa di Polpenazze, collocata su una terrazza che guarda il lago di Garda. La chiesa è dedicata a Maria Bambina e a San Pietro.

Che cosa significa per due ragazzi la vita di matrimonio all'interno della Comunità Magnificat? Daniela e Marco si conoscono in pratica da una vita. Erano all'asilo insieme, si sono ritrovati alle medie, poi si sono persi di vista fino a ritrovarsi verso i 20 anni al gruppo del Rinnovamento di Maguzzano. “Ci siamo frequentati prima come amici - raccontano -, poi è nato il desiderio di stare insieme”.

“Testimoniare l'amore nel matrimonio, dentro e fuori la famiglia - raccontano -, non è fare bei discorsi. Sono i fatti che contano. È l'amore di Cristo che ci unisce per mezzo della sua Parola”. La cosa più difficile del matrimonio? “Vivere la quotidianità, non ci sono dubbi. Ci sono giorni in cui va tutto bene, altri in cui ci scontriamo. Ci unisce la preghiera, il fatto di chiedere a Gesù e a Maria che ci insegnino a vivere bene il nostro matrimonio, ad educare bene il nostro figlio Samuele e ad essere testimoni per chi ci sta vicino”.

“Una cosa sorprendente che abbiamo scoperto è che tutti i giorni il Signore parla e aiuta molto i genitori



che lo invocano per le necessità della propria famiglia”.

Pregare insieme non è mai facile. “Noi preghiamo insieme la sera, con la compieta e con un quarto d'ora circa di preghiera spontanea. Con noi c'è anche nostro figlio. A volte è lui stesso che ci chiede di pregare. Ci porta la Bibbia e ci dice 'bibbi', cioè 'pregate con la Bibbia' e si mette con le manine giunte perché desidera pregare con noi”.

“Questa alleanza che ho vissuto - commenta Daniela - mi rende contenta, anche se un po' mi spaventa. Da un lato mi fa presente che Dio è fedele in tutto, dall'altro mi richiama alla mie responsabilità. Io sono sempre andata a messa, ho ricevuto un'educazione cristiana, poi ho incontrato il gruppo di preghiera. La morte di mio padre mi ha mandato molto in crisi, avevo smesso di frequentare anche il gruppo...”.

Il momento di maggior unità tra noi due? “Certamente quando pre-

ghiamo. In quei 10-15 minuti sentiamo l'amore e la vicinanza di Dio. E poi i momenti più intimi tra di noi. Sono momenti indispensabili per andare avanti uniti”.

In che senso? “Cerchiamo di vivere l'amore tra noi in preghiera, cioè come un momento nel quale accogliamo l'altro come un dono di Dio e ti fai dono all'altro nel Suo nome. Vivere l'amore non è un atto sporco o vergognoso. Se è presente la grazia di Dio, avverti in maniera straordinaria la presenza fortissima di Dio che ti plasma. Vivere l'amore è come il motore in una macchina! Senti la necessità di unirti con il tuo partner non solo sul piano fisico, ma anche spirituale”.

“Poi, in un matrimonio, è anche importante vivere la quotidianità, e magari quando c'è una domenica pomeriggio libera mollare tutto, uscire con la famiglia a fare una passeggiata anziché sprofondare sul divano davanti alla televisione”.



“ERO COSÌ CURIOSA, CHE HO INCONTRATO DIO”

Simona Lunghi, 24 anni, studia lettere moderne ad Arezzo. Abita a Porto, vicino a Cortona. Da ragazza è stata scout fino a 15 anni, poi come per tanti ragazzi è venuto il tempo della lontananza dalla Chiesa. Ora il filo spezzato si è improvvisamente riannodato. Un anno fa Simona ha ricevuto la preghiera di effusione nella Comunità di Cortona. “Ora ripenso agli anni da scout, quando con i miei amici ero a stretto contatto con la natura. Nelle messe celebrate nel bosco eravamo come distanti da tutto, immersi in un mondo quasi ai confini della realtà. Dio per me era nella gioia di divertirsi stando con gli amici”.

Poi all'improvviso quell'esperienza è finita. “Sono una persona che ragiona molto e ho iniziato a pormi molte domande. Erano gli anni del liceo, studiavo filosofia e ho iniziato a ragionare, fin troppo, dico oggi. Mi sono detta: ‘Dio non esiste perché io non lo vedo, non lo sento e non ho prove della sua esistenza reale’”.

Dopo il liceo arriva l'università. Nel tempo libero Simona fa la baby sitter a un incontro della Comunità Magnificat a Poppi. Alla fine del ritiro la Comunità si è sdebitata con i giovani baby sitter pregando per loro.

“In quel momento ho avvertito dentro di me l'amore che tutti mi stavano trasmettendo. Ho sentito il bisogno di piangere perché tutto quello che non cercavo e di cui pensavo di non aver bisogno, Dio, in quel momento ho sentito quanto mi

mancasse. Così mi sono detta: ‘io, questo amore non l'ho mai sperimentato. Anche se ho una vita serena e tranquilla, forse c'è qualcosa che mi manca’”.

I fratelli non hanno perso tempo e hanno invitato Simona a parteci-



pare al seminario di effusione che sarebbe iniziato qualche giorno dopo. “Ho iniziato il seminario e lì ho cominciato a porre tutte le mie domande: ‘se Dio esistesse, non succederebbe questo, ma perché questa cosa, perché quest'altra...?’. Mi è stato detto che non dovevo farmi troppe domande”.

“Un giorno, apro la Bibbia in preghiera, mi è uscita una parola molto toccante. Gesù parlava a Pietro: smetti di farti tante domande,

chiediti ora che cosa sono io per te. In quel momento quella frase è stata rivelatrice perché anch'io gli facevo tante domande, ma non mi ponevo la domanda che dovevo fare a me stessa: ‘chi è Dio per me?’”.

“Il giorno dell'effusione ho fatto una vera esperienza di Dio. Non sono successe cose eclatanti, ma la Parola di Dio che è stata letta - tratta dal Cantico dei Cantici - è risuonata forte in me. Era come se Dio parlasse a cuore aperto chiamandomi per nome. ‘Alzati mia bella, il momento dell'inverno è finito, guardami, volgi gli occhi verso di me, non mi scrutare da una fessura...’”.

“I miei dubbi ora non sono finiti, ma non sono più come prima un ostacolo alla fede. Ora so che Dio esiste”.

Simona ha accolto un invito e ha incontrato Dio in un modo nuovo. Avrebbe anche potuto dire di no. “Certo, ma io sono sempre stata una persona molto curiosa, fin da quando sono cresciuta tra gli scout. Avevo voglia di capire perché tanta gente legge il Vangelo e va dietro a una persona, Gesù”.

Un giovane che si “converte” diventa subito un evangelizzatore. “Nessuno dei miei amici frequenta la Chiesa - precisa Simona -. Dio ha vinto le mie paure a raccontare ciò che avevo vissuto, anche quando mi sento dire che sono una fallita, una sfigata perché faccio queste esperienze. Alcuni di loro si sono incuriositi e hanno iniziato a frequentare gli incontri di preghiera. Qualcosa si è mosso...”.

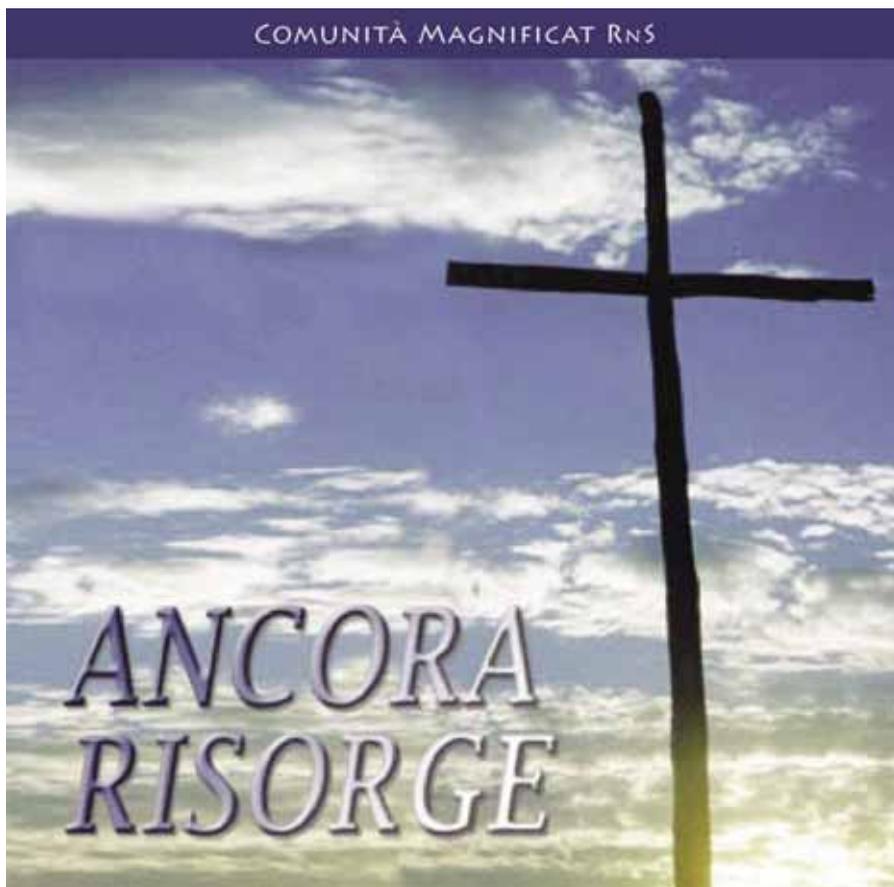
Una nuova edizione del cd “Ancora risorge”

VIENE RIPROPOSTA LA PRODUZIONE MUSICALE EDITA PER LA PRIMA VOLTA NEL 1992

Esce una nuova edizione del cd “Ancora risorge” a cura della Comunità Magnificat. La prima edizione risale al 1992.

Il cd è dedicato a quei fratelli che, già accolti nella Vita vera, hanno creduto nel progetto della Comunità Magnificat e hanno contribuito alla costruzione della Dimora di Dio che ora, con pienezza, vivono nella porzione celeste.

È questo non un semplice «omaggio» al ricordo di chi non è più tra noi, né intende evocare sentimenti di nostalgia ma è verità, è desiderio di non disperdere la testimonianza e l'esempio di molti che hanno lavorato,



hanno creduto, hanno risposto con gioia e si sono spesi per la Comunità, anche se in misura diversa e a seconda dei carismi ricevuti, impiegando il loro tempo e le loro fatiche e dimostrando concretamente di amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze e con tutta la mente.

Perché la Comunità è opera di Dio e opera delle nostre mani...

Ricordiamo:

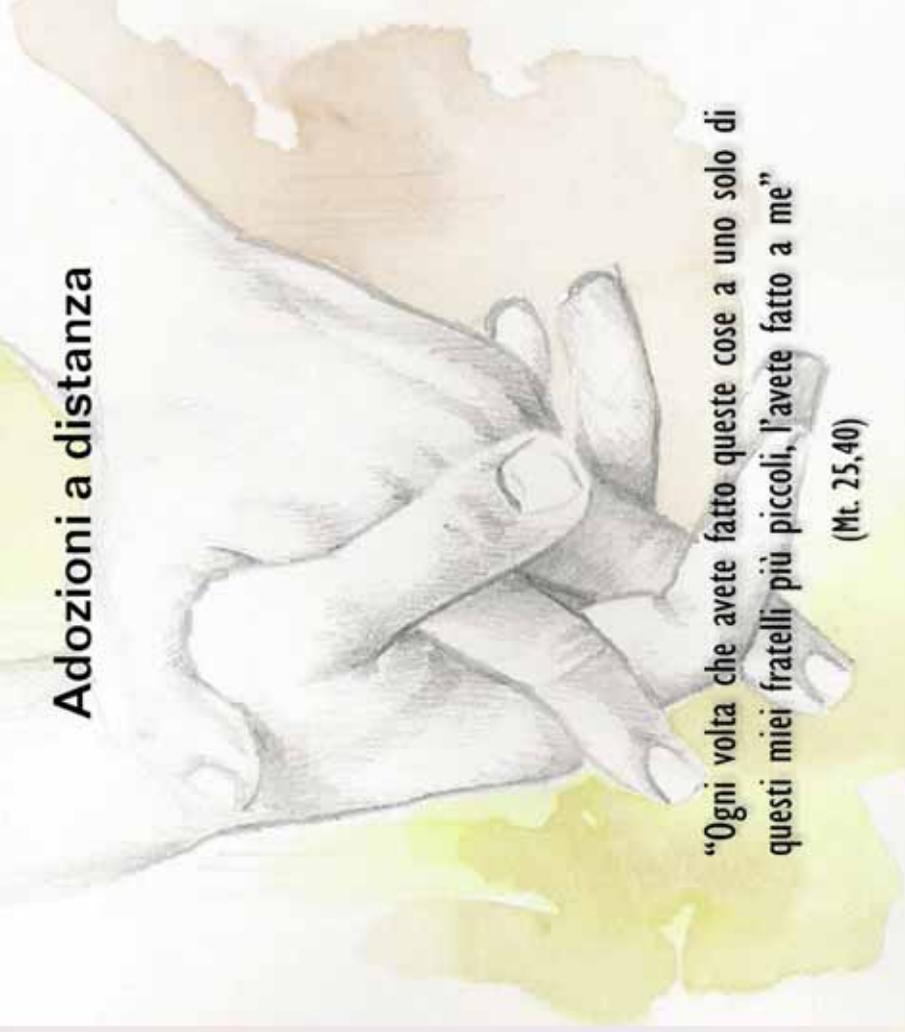
- I NOSTRI PASTORI: S.E. Mons. Ferdinando Lambroschini, S.E. Mons. Cesare Pagani
- I SACERDOTI E I RELIGIOSI... Mons. Nazareno Bartocci, Mons. Nello Palloni, don Romeo Ragnacci, don Decio Burnelli, Padre Angelico Fortunato Fabi
- ... E I FRATELLI, NOSTRI COMPAGNI DI VIAGGIO, CHE GIÀ CONTEMPLANO IL VOLTO DI DIO: Ugo Angrisani, Marcello Bettelli, Francesco Bezzeccheri, Nives Brunelli, Vita Calella, Maria Campanaro, Giancarlo Castellani, Rosa Cesarini, Francesca Lisi, Massimo Marchini, Annarosaria Manni, Adalgisa Mendolicchio, Chiara Mezz'opera, Nicoletta Perri, Sante Pesare, Gerardo Rigillo, Rosa Schiaroli, Cesare Taticchi, Gabriele Taticchi, Luciana Terzetti, Moreno Tini, Lucia Vasile



COMUNITA' MAGNIFICAT

Operazione Fratellino

Adozioni a distanza



“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”
(Mt. 25,40)



Per informazioni ed adesioni in loco contattare:
Francesco e Marta Falcinelli
Tel. 06- 90.32.106 cell. 349 8025127
E-mail: operazionefratellino@libero.it
Oppure in loco contattare:

Grazie!



COMUNITA' MAGNIFICAT
del Rinascimento nello Spirito Santo

Segreteria generale: via Santo Stefano 2 - 06123 Perugia
tel./fax: +39 075 573 5566 - e-mail: info@comunitamagnificat.org
sito web: www.comunitamagnificat.org

Un progetto che si realizza

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso.

A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione della nostra Comunità ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. Partiti con l'idea di portare un soccorso spirituale, ci siamo trovati di fronte ad una miseria materiale estrema. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta, fatta di persone e di privazioni che colpiscono soprattutto chi è più debole ed esposto, il mondo dell'infanzia. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli, posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce.

Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come progetto che andava lentamente definendosi e che quest'anno è maturato nelle parole profetiche da Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima e nella sua omelia del Mercoledì delle Ceneri. In queste due occasioni il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione al Vangelo, concentrando in particolare l'attenzione sui bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore".

Il Papa ha ricordato al popolo di Dio che "Egli vuole che la comunità apra loro le braccia e il cuore come a Lui stesso: «Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me»

(Mt 18,5)", ed ha aggiunto queste forti parole:

"Molte e complesse sono le problematiche che investono il mondo dell'infanzia. Auspicio vivamente che a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. E' questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale".

Toccati da queste parole e dall'energia con cui il Santo Padre le ha pronunciate, il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature che il Signore ci ha posto davanti. Il progetto che cresceva in noi ha sentito l'urgenza di concretizzarsi, di tradursi in opera, in qualcosa che possa davvero cambiare la vita di quei bambini. Così è nata "Operazione Fratellino" confermata dalle parole del Papa e dalla preghiera dei fratelli della Comunità, un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande.

Il nostro impegno e la generosità dei fratelli ha reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

Ritagliare lungo il margine e spedire in busta chiusa, insieme alla ricevuta di pagamento, a: Oreste Pesare - Operazione Fratellino, viale Londra 50 - 00142 Roma.

Scheda di Adesione

al progetto *Operazione Fratellino* della Comunità Magnificat

Io sottoscritto,

Cognome e nome

Indirizzo completo

Telefoni:

cassa

cellulare

ufficio

fax

e-mail

@

aderisco al progetto adottando un *fratellino* secondo le seguenti modalità:

- Adozione base (vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, etc.) € 30,00 mensili
- Accompagnamento scolastico (libri, materiale vario, spese scolastiche) € 30,00 mensili
- Adozione completa (adozione base + accompagnamento scolastico) € 60,00 mensili

che verserò a mezzo bollettino di conto corrente postale (in maniera anticipata)

trimestralmente

semestralmente

annualmente

sul c/c postale: n° 11868718

intestato a: **Oreste Pesare, viale Londra 50 - 00142 Roma**

con causale: **"Operazione Fratellino"**

oppure / e anche aderisco al progetto versando sul conto corrente postale una

- Offerta libera di € che utilizzerete per le spese organizzative del progetto.

data

firma

Il progetto prevede l'invio della foto del fratellino adottato ed un aggiornamento annuale sull'andamento della sua crescita

I QUADERNI DI *venite & vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartocini, Stefano Ragnacci,
Massimo Roscini, Francesco Fressoia

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnacci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marcuzzi, Jesús Castellano Cerveni

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – *Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa* € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni € 4,50
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione*
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito € 4,50
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue*
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa € 4,50
la testimonianza dei Padri Greci
Giuseppe Bentivegna Sj

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa € 4,50
la testimonianza dei Padri Latini
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lana

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini
contattare la Segreteria e il servizio diffusione
c/o Adria Maffei e Giuseppe A. Nazzaro:
Tel.: 0881.613713 - Fax: 0881.653309
E-mail: veniteevedrete@fastwebnet.it

FONDAMENTI BIBLICI
LINEE CATECHETICHE
PENSIERO DEI PADRI DELLA CHIESA
Giuseppe Bentivegna
il Carisma



CONSIDERAZIONE DEL MINISTERO
DELL'ANIMAZIONE DELLA MUSICA E DEL CANTO
Gianfranco Pesare
un Regno



Chiamati
Carlo Colonna s.j.
Chiamati



all'adorazione di Dio
presentazione di
Oreste Pesare

Una nuova primavera
nella Chiesa
Guzmán Carriquiry



LE COMUNITÀ CARISMATICHE DI ALLEANZA
DELLA FRATERNITÀ CATTOLICA
NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II
Presentazione di Oreste Pesare



venite e vedrete

Campagna Abbonamenti 2009

n. 99 - I - 2009

“Ecco la dimora di Dio con gli uomini”
I trent'anni della Comunità Magnificat

n. 100 - II - 2009

“La tua Parola mi incanta”
Il cammino spirituale
della Comunità Magnificat

n. 101 - III - 2009

Le Beatitudini.
Il cammino della Comunità Magnificat
nel 2008-2009

n. 102 - IV - 2009

Eucaristia ed evangelizzazione.
Un popolo in cammino

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici
annuali della rivista
occorre versare
la somma di euro 15
sul c.c. postale

n. 16925711

intestato a:

Associazione

“Venite e Vedrete”

c.p. 39

71016 S. Severo (FG)